



VINCENZO FIORITO

PER FILI E PER SEGNI

IO SONO
LA MIA
STORIA

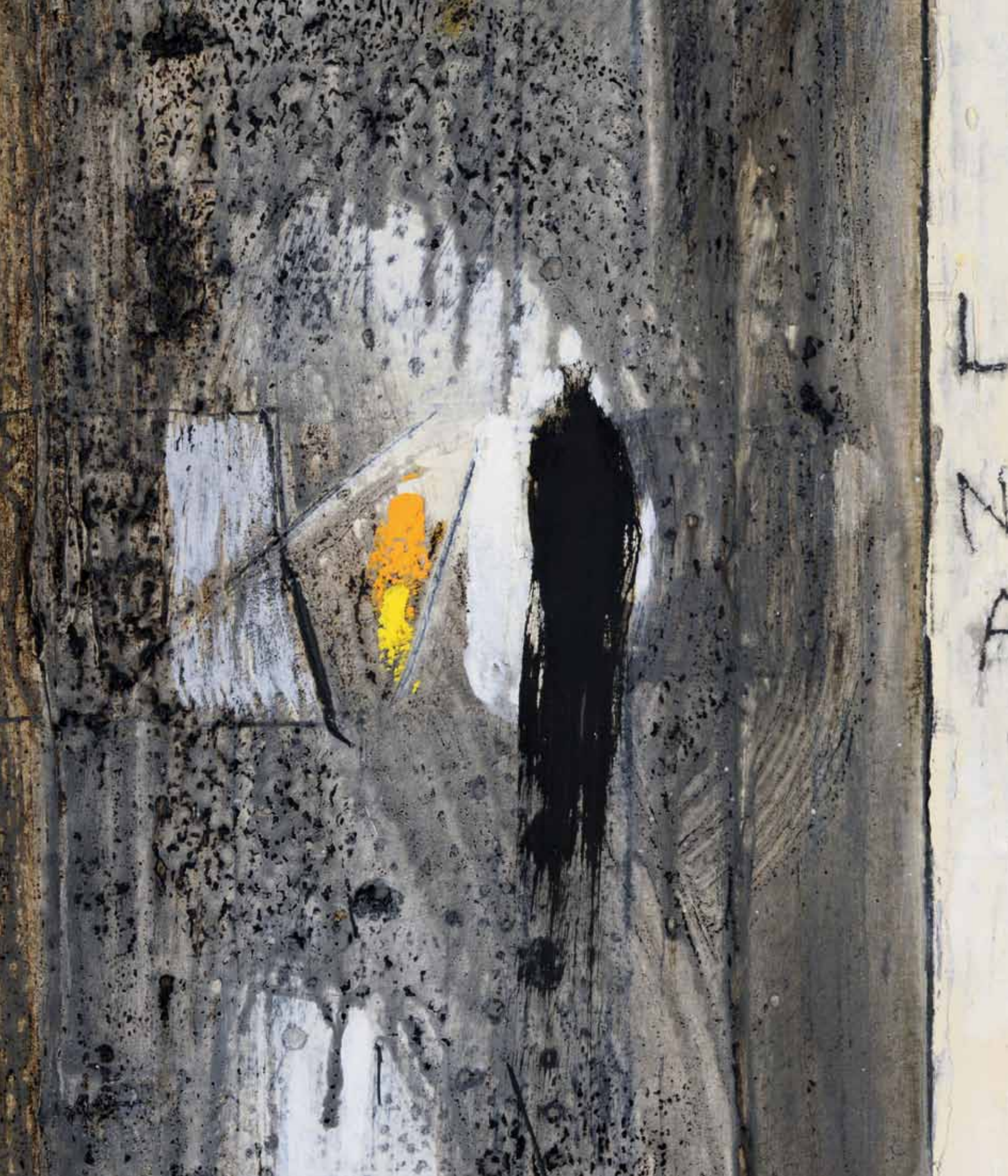
VINCENZO FIORITO

PER FILI E PER SEGNI

a cura di

Fabrizio Deotto

E20PROGETTEDITORE



A STORIA

ONHA

ANGOLI

VIVI



VINCENZO FIORITO

PER FILI E PER SEGNI

Palazzo Frisacco, Tolmezzo
21 marzo - 10 maggio 2015

Promotore
Promoter



Città di Tolmezzo
Assessorato alla Cultura

Con il contributo
With the support



In collaborazione con
In collaboration with



Provincia di Udine
Province di Udine



Organizzazione
Organisation

Ideazione e coordinamento del progetto
Concept and Project Coordination
Fabrizio Deotto
in collaborazione con
in collaboration with
Mario Mazzoleni e Simona Occioni

Comunicazione
Communication
Fabrizio Lava, E20Progetti
Ufficio Relazioni Esterne Città di Tolmezzo

Segreteria del progetto
Secretary of project
Letizia Merlo

Ufficio stampa
Press office
Claudia Mattioli

Sito ufficiale
Website
iosonolamiastoria.it

Allestimento
Exhibition
E20Progetti
in collaborazione con:
In collaboration with
Roberto Rovere
Vetroservice

Si ringraziano
Acknowledgments

Carlo Ambrosetti, Luca Ambrosetti, Fiorenza Antolini, Licia Arienti, Carla Bacco, Carlo Bacco, Corrado Bacco, Enrico Badellino, Bruno Baglivo, Piero Baisero, Bruno Bani, Marilisa e Fulvio Bani, Franco Barazzutti, Giovanni Barberio, Piercarlo Barbero, Nedino e Carla Bardone, Sonia Bazzoato, Chiara Bearzi, Patrizia Bellardone, Soueil Ben Barka, Stefania Berghino, Guido Bertola, Roberto Bettati, Nicolas Bulton, Clotilde Bevilacqua, Cinzia Bianutti, Shelley Blyth, Francesco Bocca, Alessia Bocca, Catherine Bourkiza, Peter Brand, Stefano Broglia, Francesco Brollo, Gianni Caimi, Enzo Cainero, Marco Calabrese, Helene Calligaro, Mario Capone, Letizia Capotosti, Myriam Cargnelutti, Sandra Cargnelutti, Monica Cargnelutti, Raffaella Cargnelutti, Luca Carlovich, Chiara Carmine, Anna Carnevale, Wanda Casaril, Candida Cerri Corwash, Myrta Chiappani, Rosanna Ciarletti Garlanda Silvia e Davide Coda, Marco Craighero, Christian Cucchiario, Roberto Da Pozzo, Renato Da Pozzo, Caterina Del Bosco, Alberto De Riz Enea Deotto, Rosetta Deotto, Mattia Deotto, Mara di Vizia, Bruno Dongetti, Giorgio Dettoma Gianna Erice, Walter Fellet, Gerard Figliola Anna Fileppo, Paola Fini, Alberto Fini, Anna Fiorito, Angiola Fogliano, Sergio Franzese Marjia Fras, Roberto Fresco, Tany Garat, Massimo Ghirlanda, Cristina Giovine, Stefano Godeas, Massimo Gremmo, Roberto Greppi,

Catalogo
Catalogue

Sponsor
Sponsor

E20PROGETTI EDITORE

Giuliano Grittini, Linda Grittini, Lora Grittini,
Piergiorgio Grosso, Evi Guizzo, Michael
Haggerty, Paula Kamenish, Horiki Katsutomi,
Franco Laccia, Fausto Lazzaretti, Romano
Lepre, Bruno Longoni, Sonia Longoni,
Willy Manuzzi, Antonio Marchetti,
Franco Marini, Luciana e Renzo Marzona,
Claudia Mattioli, Mariagrazia Menegon
Loredana Pacciana, Renato Paschini
Gianpaolo Pati, Guido Peruz, Graziella e
Lorenzo Ramella, Dick Roberts, Lina Russo,
Fabrizio Salani, Sara Salvi, Alessandro Scali
Federico Scarsini, Beppe Scorsone,
Christine Sefolosha, Luisa Spiluttini
Paola Spando, Pietro Sparano, Giuseppe
Tricomi, Gayle Tutsin, George Zajcov (Zajo)

Un ringraziamento particolare
Special thanks to
Domenico Romano
Roberto Siagri

Ringrazio veramente di cuore quanti hanno
capito e condiviso il mio pensiero in tutti questi
anni e tutti coloro che hanno preferito rimanere
nell'anonimato.

*I am wholeheartedly thankful to those who have
supported and shared my thoughts throughout
these years and to all those who prefer to remain
anonymous.*

Catalogo a cura di
Edited by
Fabrizio Deotto

Testi
Texts
Enrico Badellino, Fabrizio Deotto,
Vincenzo Fiorito, Matteo Maria Rondanelli

Responsabile editoriale, progetto grafico
Editorship and graphic design
Fabrizio Lava, E20Progetti

Crediti fotografici
Photographs
Fabrizio Lava
Fabrizio Deotto

Impaginazione
Lay out
Fabrizio Lava, E20Progetti

© 2015 E20ProgettiEditore
via Milano, 94 - 13900 Biella
www.e20progetti.it

ISBN 978-88-97816-16-4
È vietata la duplicazione con qualsiasi mezzo

copertina/cover **Acrobat**
2010, tecnica mista su tela, *mixed media on canvas*, 138,5x53x6,5 cm

p. 96 **OH...!**
1988, tecnica mista su tavola, *mixed media on panel*, 100x100 cm, (*part.*)

EUROTECH

FABRIZIO DEOTTO
ART ADVISOR

VETROSERVICE

BARAZZUTTI srl

zeroglass

Mazzoleni
Fondazione

Sponsor tecnico
Technical sponsor

E20PROGETTI
passione creativa



Dedicato a Letizia

Io, che cerco con memoria di elefante di scrutare e passare la linea,
trovo nelle tue parole il segreto di guardare oltre i limiti del mondo conosciuto

Dedicated to Letizia

*Trying to observe and cross the line through my elephantlike memory
I find in your words the secret of looking beyond the limits of the known world*

Fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza

(Dante, Inferno XXVI)

Marco Craighero
Assessore alla Cultura
Città di Tolmezzo

*Culture Municipal
Councillor for Tolmezzo*

Con la mostra *“Io sono la mia storia. Per fili e per segni”* dell’artista torinese d’adozione Vincenzo Fiorito, abbiamo voluto dare uno sguardo fuori dai confini locali, aprendo finalmente anche Palazzo Frisacco a contaminazioni esterne e portare sul nostro territorio esperienze d’arte contemporanea che ben si adattano, in questo caso, all’eclettismo e alla versatilità espressiva di quest’artista.

Doti queste, appunto, che hanno consentito all’artista ebolitano di maturare un’esperienza umana e umanistica notevole, che lo ha visto operare con identica maestria tanto nella musica, come nelle realizzazioni di scenografie per teatro e cinema, per vedere esaltate le sue competenze nel settore dell’arte figurativa dove, grazie a un’eccezionale creatività e manualità, lascia il segno e dimostra una grande sensibilità a quanto gli accade intorno, traducendo gli stimoli esterni in immagini e forme di enorme potenza e intensa profondità.

Un artista a tutto tondo dunque, completo, dalle molteplici sfaccettature, che ha saputo evolvere e maturare un linguaggio che mette sempre al centro le sue emozioni, i suoi stati d’animo e le sue sensazioni. Con grande passione trasmette queste emozioni con intensità anche e soprattutto a chi ha la fortuna e il piacere di seguirne il percorso espositivo e questa mostra istituzionale ne è un bell’esempio. Fiorito, *“nomade per eccellenza”* e per *“imprescindibile esigenza culturale”* ha trovato anche in Carnia (in un territorio così diverso dalla natia Eboli e dalla Torino sua patria d’adozione) nuovi spunti e suggestioni che lo portano a reinventare e interpretare elementi del nostro contesto locale in una chiave del tutto personale e contemporanea.

Questo “nuovo” appuntamento di Palazzo Frisacco è quindi per Tolmezzo un’occasione importante per ospitare, promuovere, scoprire e confrontarsi con nuovi linguaggi espressivi che possono e possono suggerire e stimolare quella curiosità che, unita alla volontà di migliorarci, ci portano e ci portano a un confronto costruttivo con tutto ciò che va oltre... la nostra conoscenza, i nostri confini, i nostri limiti; sicuri in quello che siamo ma aperti a ogni esperienza che possa accrescerci e avvicinarci al resto del mondo. La forza e la bellezza del pen-

With the exhibition “I AM MY HISTORY. By threads and by signs”, featuring the work of an artist of Torinese adoption, Vincenzo Fiorito, we wanted to extend our scope beyond local confines, finally opening up Palazzo Frisacco to external contamination and bringing to our town examples of contemporary art which fit well, in this case, with the eclecticism and expressive versatility of this artist.

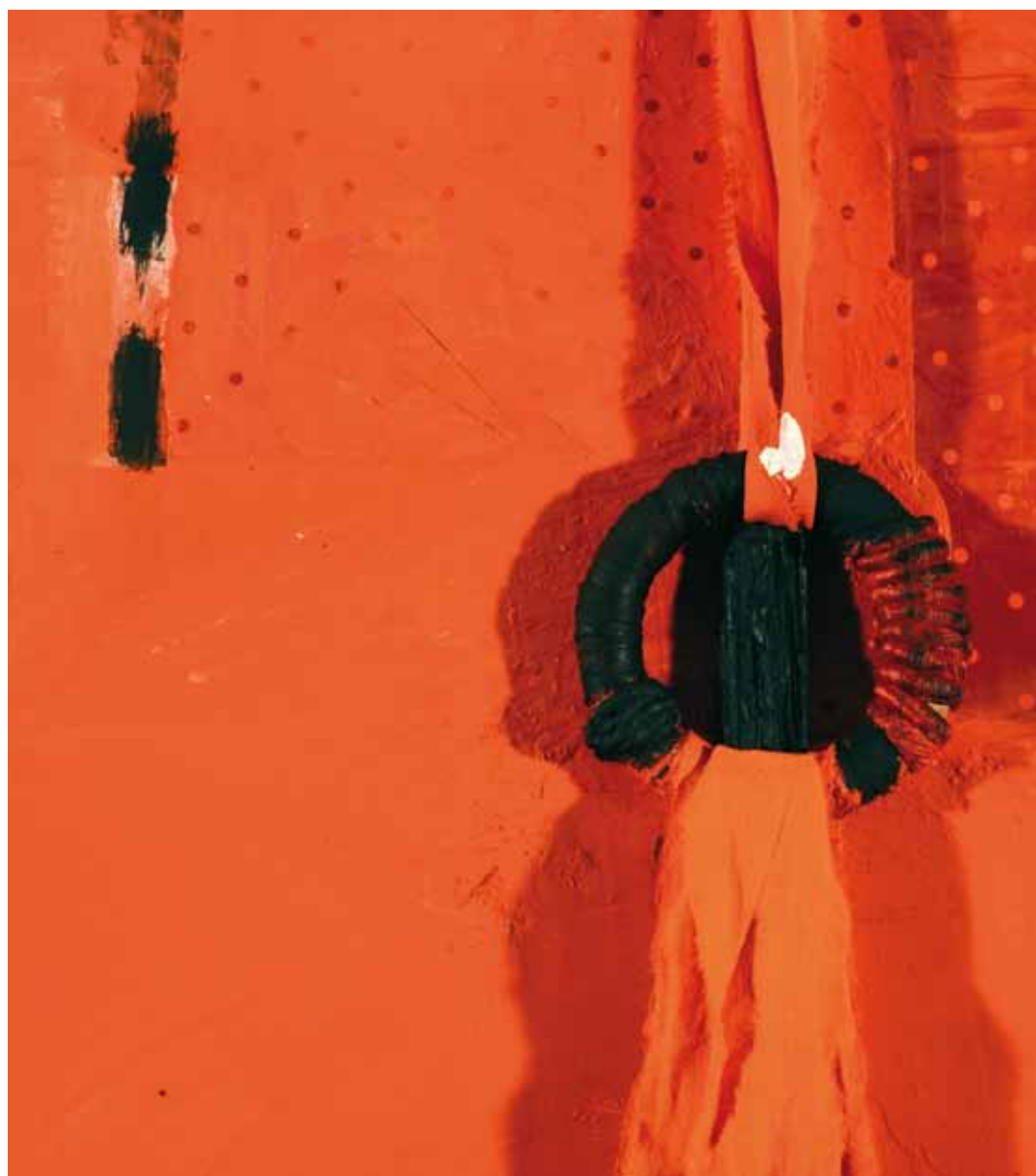
Indeed, such qualities have allowed the artist from Eboli to develop remarkable human and humanistic experiences. They have seen him operate with equal mastery in the realms of music, theatre and cinema set design, and have highlighted his skills in the field of figurative art where, thanks to his exceptional creativity and technique, he has left his mark and demonstrated great sensitivity towards what is going on around him, translating external stimuli into images and shapes of enormous strength and intense depth.

An all round artist then, complete and multifaceted, who has been able to evolve and develop a language which always focuses on his emotions, his moods and his feelings. With great passion, he communicates these emotions intensely, particularly to those who have the good fortune or pleasure to follow his career, and this exhibition is an excellent example of it. Fiorito, a “wanderer par excellence” and due to an “irresistible cultural need”, found in Carnia (a territory so different from his birthplace of Eboli and from his adopted home in Turin) new stimuli and inspiration which led him to reinvent and interpret elements of our local context from a totally personal and contemporary perspective.

This “new” occasion at Palazzo Frisacco is therefore an important opportunity for Tolmezzo to present, promote, discover and confront new languages of expression that can suggest and stimulate that curiosity which, together with a commitment to self-improvement, leads us to a constructive relationship with everything that goes beyond our own knowledge, confines and limits, sure of what we are but open to any experience which might allow us to grow and become closer to the rest of the world. The strength and

siero dell'arte e dell'artista vanno ben oltre l'espressione dell' "opera oggetto" o della mostra d'effetto; sono il sale del pensiero, lo stimolo al reinventarsi, attualizzarsi, accettare le nuove sfide che l'essere contemporanei ci propone. Innovazione, studio, ricerca, impegno, passione, empatia e qualità, legati anche ai temi sociali e all'attualità, per trovare ispirazioni moderne e contemporanee a problematiche, sensazioni e sentimenti antichi ma sempre attuali è quanto sembra trasparire da questo omaggio alla nostra terra di cui siamo grati a Vincenzo Fiorito.

beauty of art's and artist's thinking go well beyond the expression of an "art object" or a show of affection. They are the spice of thought, the stimulus for reinvention, updating, accepting new challenges which being contemporary sets for us. Innovation, study, research, commitment, passion, empathy and quality are linked to social issues and current affairs in order to find modern and contemporary inspiration to confront issues, sensations and feelings which are old but still relevant. This is what seems to shine through from this tribute to our land, for which we are grateful to Vincenzo Fiorito.



Cerchio rosso e vitale

103VZTM19162

2015, tecnica mista su tavola,
mixed media on panel,
72x72 cm, (part.)

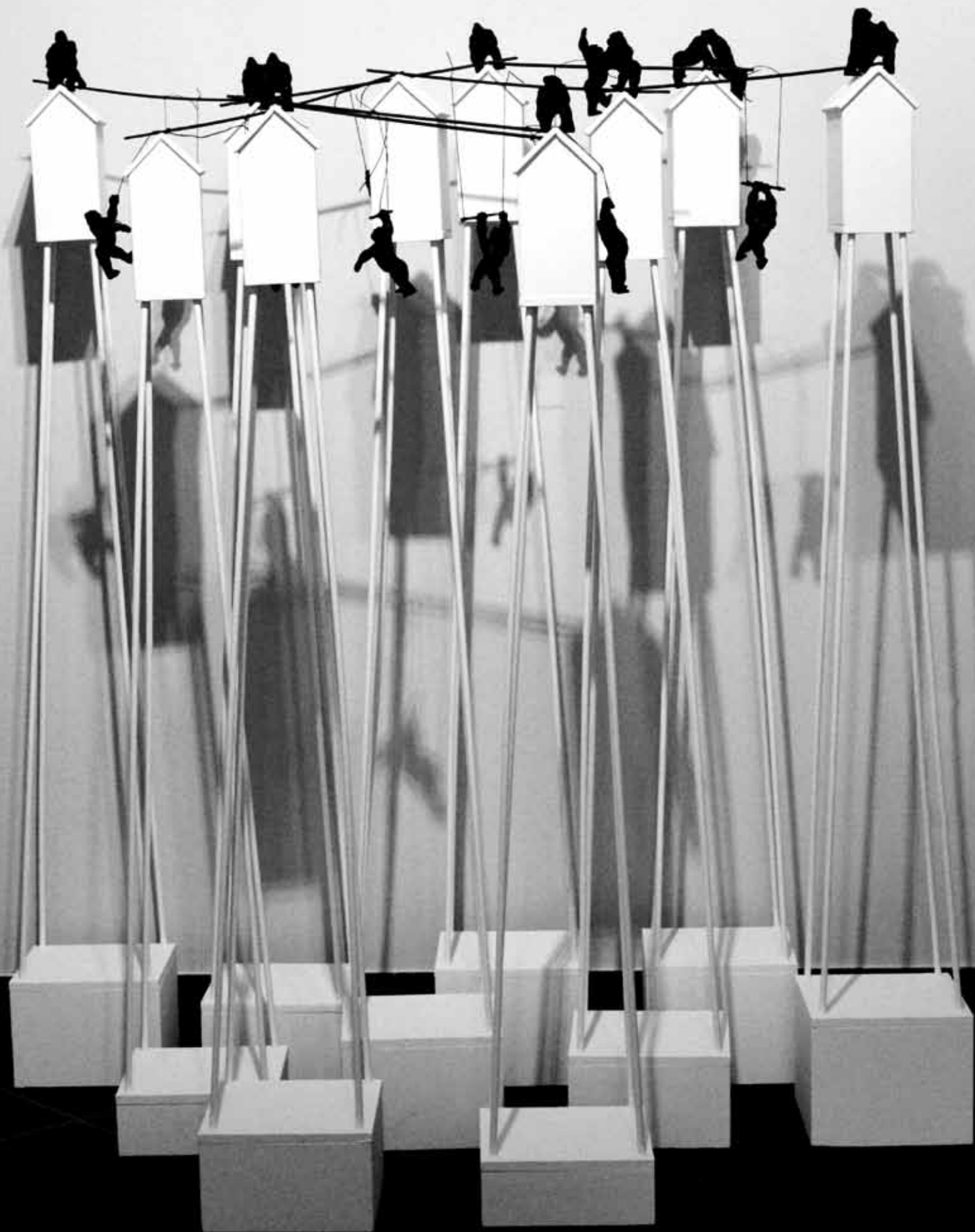


Misura x Misura / contrappeso n°4
2014, assemblage e tecnica mista,
assemblage and mixed media,
67x45x30 cm, (part.)

SOMMARIO

- 13 L'elefante e l'Orizzonte degli eventi
The elephant and the Event Horizon
- 20 Niente per bocca
Anything by mouth
- 23 Per fili e per segni
By threads and by signs
- 54 Il filo di Arianna
Ariadne's thread
- 60 Strategia del bacio
The strategy of a kiss
- 72 Sono un artista polifunzionale
I am a multifunctional artist
- 76 Quando dipingo suono
When I paint I play
- 77 Buio Feroce
Fiercely dark
- 82 Voglio fa' 'o pittore
I want to be a painter
- 88 L'artista celibe
The celibate artist
- 90 Apparati
Appendix

Le torri della sapienza
2014, accrochage 10 elementi,
accrochage 10 parts,
20x20x140 cm





L'ELEFANTE E L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI
THE ELEPHANT AND THE EVENT HORIZON

Matteo Maria Rondanelli

Un Orizzonte degli eventi in astrofisica è una superficie dello spazio-tempo che separa i posti da cui possono sfuggire segnali da quelli in cui nessun segnale può sfuggire. (Roger Penrose - *La strada che porta alla realtà. Le leggi fondamentali dell'universo*). Una pensata dimensione di stasi, un equilibrio insito nell'universo. E cos'è l'Arte se non una chiave di lettura di tutto ciò che ci circonda? E i globi terrestri, immobili contrappesi in improbabili equilibri nelle nuove sculture di Fiorito?

Come in un equilibrio perfetto non possono essere essi stessi citazione, metafora della complessità dell'intero universo pensato dall'uomo? Ed allora un elefante cos'è se non la rappresentazione più iconografica del peso determinato dalla gravità terrestre? La stabilità suggerita da contrappesi improbabili fissa un'energia potente nelle sculture-racconto di Vincenzo Fiorito. E' il primo impatto con i suoi equilibri perfetti, con la sua poesia.

Ma subito dopo si è colpiti dall'uso dei materiali che nel teatro-scultura dell'autore, in un accavallarsi di illusioni, continuano a mutare aspetto, traendo in inganno colui che guarda e stenta a riconoscerli. Materiali che ne imitano altri: un trompe l'oeil della materia.

Questa è la musica che Vincenzo Fiorito dirige nella sua arte.

Infine in questo gioco di specchi e rimandi appare l'autore che con un *coup de théâtre* dà patina e colore ai lavori. E a noi come prigionieri nell'orizzonte degli eventi della sua arte non rimane che emozionarci.

In astrophysics, an Event Horizon is a surface of space and time that separates the places from which signals can escape from those from which no signal can escape. (Roger Penrose - The Road to Reality. A Complete Guide to the Laws of the Universe). A perceived dimension of lull, an innate equilibrium within the universe. And what is art if not a way of interpreting all that surrounds us? And the terrestrial globes, immobile and counterweighted in the new sculpture of Fiorito?

As in a perfect equilibrium, can they not themselves be a citation, a metaphor of the complexity of the entire universe conceived by mankind? So, what is an elephant if not the most iconographic depiction of weight determined by the Earth's gravitational pull? The stability suggested by improbable counterweights establishes a powerful energy in the narrative sculptures of Vincenzo Fiorito. It provides one's first impressions of his perfect equilibriums, of his poetry.

However, immediately afterwards, one is struck by his use of materials which, in the creator's theatrical sculpture, in an overlapping of illusions, continue to alter their appearance, deceiving those who look and struggle to recognise them. Materials that imitate others: a trompe l'oeil of matter.

This is the music that Vincenzo Fiorito weaves into his art.

Finally, in this game of smoke and mirrors, the artist appears, who with a theatrical twist, gives gloss and colour to his work. And we, like prisoners on the Event Horizon of his art, can only be moved.

Misura x Misura / contrappeso n°1
2014, assemblage e tecnica mista,
assemblage and mixed media,
105x43x20 cm, (part.)



Misura x Misura / contrappeso n°2
2014, assemblage e tecnica mista,
assemblage and mixed media,
58x25x13 cm, (part.)



Misura x Misura / contrappeso n°3
2014, assemblage e tecnica mista,
assemblage and mixed media,
45,5x26x17 cm





Misura x Misura / contrappeso n° 4
2014, assemblage e tecnica mista,
assemblage and mixed media,
67x45x30 cm, (*part.*)



Misura x Misura / contrappeso n°5
2014, assemblage e tecnica mista,
assemblage and mixed media,
53x48x19 cm

Misura x Misura / contrappeso n°6
2014, assemblage e tecnica mista,
assemblage and mixed media,
89,5x56x20 cm



niente per bocca *anything by mouth*

Bere, ingurgitare,
la scrittura scorre e brucia la lingua discorso
rauco è senza voce.
Alla comunicazione, si preferisce ingoiare.
Ci vediamo? Mangiamo una cosina insieme?
Così, senza drammi per raggiungere la ca-
tarsi del consumo di massa del sabato sera.
Fiera degli orifizi impegnati.
Tutto ha un senso, nulla ha un senso.
Chiedere scusa e poi rifarlo di nuovo.
La bocca comincia a implodere lentamente
sotto il peso delle dipendenze.
Tutte le relazioni, si accumulano relegate nei
social networks.
Conversazioni con tentativi quasi inquietan-
ti di conversazioni, restando emotivamente
nude e relativamente sentimentali.
“Niente per bocca” citando Gary Oldman.
Qualunque cosa tu faccia, controlla l’abuso.
Senza profanare il colloquio, esplora nuove
profondità di impegno per mostrare quanto
conforto si può dare l’un l’altro.
Evita l’imbuto in gola per non di diventare
paté o foie gras inscatolato, spedito e pronto
all’uso.

*Drink, gulp down,
writing flows and burns the tongue a raucous
discourse is voiceless.
Swallowing is preferred to communication.
Shall we meet up? Eat something together?
Like that, without any drama in order to ar-
rive at the catharsis of mass consumption on
Saturday night.
Proud of the orifices used.
Everything has a sense, nothing has sense.
The mouth slowly begins to implode under
the weight of dependences.
All relationships accumulated are relegated to
social networks.
Conversations with almost disquieting at-
tempts at conversations, remaining emotion-
ally naked and relatively sentimental.
“Nil by mouth” to quote Gary Oldman.
Anything you do, check the abuse.
Without profaning the conversation, explore
new depths of involvement.
In order to show how much comfort you can
give one another.
Avoid a funnel in your mouth so as not to
become paté di fois gras Canned, sent, and
ready to use.
Paté d’artiste.*





PER FILI E PER SEGNI
BY THREADS AND BY SIGNS

Fabrizio Deotto

Ancora oggi alcuni decoratori si avvalgono del cosiddetto metodo del “batter la corda” per delimitare e definire alcune aree da dipingere sui muri degli edifici. Un filo imbevuto di colore o polvere di carbone, tesato tra due punti anche molto distanti tra loro viene “caricato” come la corda di un arco e, pizzicato tra pollice e indice, viene poi rilasciato con un colpo secco sulla superficie che si vuole andare a definire, così da fargli disegnare una sorta di linea / traccia indispensabile per imbiancare senza possibilità di errori. Che sia questa l’idea ricordo che ci ha portati alla definizione di questo nuovo progetto espositivo in “Per fili e per segni” ...? Questa “disarmante osservazione” ha nella sua semplicità la stessa “forza ispiratrice” di citazioni e notizie ben più dotte secondo le quali per noi umani, nel mondo greco, il modo migliore per esprimere la visione del destino è quello della filatura e della tessitura. Il nostro percorso terrestre viene disegnato e intessuto direttamente dagli dei. Le Moire, tre divine sorelle nate dalla notte, con il loro tessere assegnano le parti a noi umani; parti che comunemente chiamiamo sorte. Sono la personificazione del destino ineluttabile; loro compito è tessere il filo del fato di ogni uomo, svolgerlo e infine reciderlo segnandone la morte... Cloto, nome che in greco antico significa io filo, fila lo stame della vita; Lachesi, il destino, lo avvolge sul fuso e stabilisce quanto del filo spetta a ogni uomo e Atropo l’ “inflexibile”, con lucide cesoie, lo recide, inesorabile. La lunghezza dei fili prodotti può variare, esattamente come quella della vita degli uomini. A fili cortissimi corrisponderà una vita assai breve, come quella di un neonato, e vicever-

Still today, some painters and decorators rely on the so-called “batter la corda” (“beat the string”) method. A string (or thread) soaked in paint or coal dust, stretched taut between two points (even very distant) is “loaded” like the string of a bow and, pinched between the thumb and index finger, released with a sharp blow onto the surface which we want to define, thus causing it to draw a kind of line or trace so that the surface can be painted without error. Could this be the “memory idea” that has led us to the definition of this new exhibition project in “By threads and by signs” ...?

This “disarming observation” possesses in its simplicity the same “inspiring strength” of much more scholarly citations and information according to which, in the Greeks’ worldview, the best way for human beings to express the vision of destiny is through spinning and weaving.

Our earthly path is traced and woven by the gods. The Fates, three divine sisters born of the night, assign lots to us humans through their weaving, lots that we commonly call fate, or destiny. They are the personification of inescapable destiny. Their task is to spin the thread of fate for everyone, unwind it and finally sever it to mark the moment of death...

Clotho, a name which in ancient Greek means I spin, spins the thread of life; Lachesis, destiny, winds it around the spindle and establishes how much thread is assigned to each person, and Atropos the “inflexible”, with shiny pincers, severs it, relentlessly. The length of the threads produced can vary, just like the lives of men. Particularly short threads will correspond to a rather brief life, like that of a newborn, and so the opposite is also true. They often act against the will of Zeus. But all the

Misura x Misura / contrappeso n°8
2015, assemblage e tecnica mista,
assemblage and mixed media,
103x95x35 cm



sa. Esse agiscono spesso contro la volontà di Zeus. Ma tutti gli dei sono tenuti all'obbedienza nei loro confronti, in quanto la loro esistenza garantisce l'ordine dell'universo al quale anche gli dei sono soggetti. Questa lunga premessa a sottolineare quanto, in questo caso - e parlo del "caso Vincenzo Fiorito" - la raffinata conoscenza umanistica si sposi alla perfezione con l'umana semplicità di questo autore.

L'"homo faber" Fiorito tessendo i fili della sua arte diventa, nell'intreccio di "fili e di segni che sono il racconto della sua storia" un "homo faber ipsius fortunae", ovvero un uomo artefice della propria sorte. Segni e fili sono impedimenti che le mani tentano di liberare oppure assecondare o dirigere; fili che in qualsiasi momento, con determinazione si possono recidere per formare nuove forme mentali di nuova vita. Fili e piccoli nodi da sciogliere o da annodare e rinforzare, fili per tendere reti e voliere per uccelli o ancora, impercettibili come una ragnatela che affronta correnti d'aria e resta tesa tra due tronchi in attesa di una preda. In natura tutto è semplice e consequenziale, tutto riporta a un solo scopo: la "sopravvivenza". La natura difficilmente perde il filo; tutto si corregge e prende altre strade oppure gli elementi naturali riportano tutto nel giusto alveo. Fili e segni diventano "marchio di fabbrica" elemento distintivo di tutto il lavoro di Fiorito dalla fine degli anni ottanta a oggi; ne caratterizzano la riconoscibilità senza svilirsi nella ripetizione. Ingredienti alchemici al servizio dell'Arte, intesa come rivendicazione del diritto all'esistenza, ad avere, ognuno, una propria storia; la mia, la tua, quella dei nostri padri, quella che ci riporta alla fonte. I processi e i simboli alchemici agiscono sulla materia trasfigu-

gods are bound to obedience before them, given that their existence guarantees order in the universe to which even the gods are subject to. This long foreword serves to underline how much, in this case, and I mean the "Vincenzo Fiorito case", refined humanistic knowledge perfectly marries the human simplicity of this artist.

The "homo faber" ("Man the Creator"), Fiorito, weaving the threads of his art, becomes in the interweaving of "threads and signs that are the telling of his tale", a "homo faber ipsius fortunae", or rather, a man who is the creator of his own destiny.

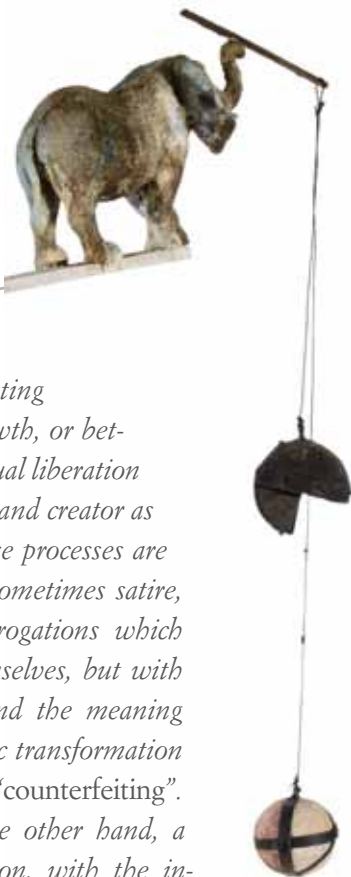
Signs and threads are hindrances that our hands try to overcome, or to indulge or direct. Threads that at any time, with determination, can be severed in order to shape new mental forms of new life.

Threads and little knots to be untied, or tied and strengthened, threads to tauten nets and aviaries, or those unperceivable threads like a spider's web, standing firm against the breeze remaining tight between two trunks of wood while awaiting prey. In nature, everything is simple and consequential, everything is conducive to one single aim: survival. In nature, it is rather difficult to "lose the thread". Everything is corrected, and takes other paths, or natural elements lead everything along the correct course. Threads and signs become a "trademark", a distinctive element of all Fiorito's work from the late 1980s up to today; they characterise its recognisability without degenerating into repetition. Alchemic ingredients at the service of art, intended as a claim to the right to existence, for everyone to have their own history. Mine, yours, our fathers', the one which takes us back to the source. The alchemic processes and symbols act on matter, trans-

Misura x Misura / contrappeso n°8
2015, assemblage e tecnica mista,
assemblage and mixed media,
103x95x35 cm, (part.)

randola; interpolando soggetti e significati a suggerire un'esperienza di crescita, o meglio, un processo di liberazione spirituale tanto nell'artista creatore quanto nell'osservatore. Questi processi, sono spesso provocazioni, a volte satire, accuse o interrogazioni che non si esauriscono però in se stesse ma con ironia vanno oltre il significato relativo alla trasformazione artistica della materia e alla sua "contraffazione". Suggestiscono invece un'interpretazione diversa, intesa a svelare un significato più profondo che ha radici nell'anima e si intreccia con la ricerca dello spirito. Dignità dell'essere e nell'essere, questa è l'identità dell'Arte che ha, nella curiosità e nel confronto, la radice e il codice del cambiamento. Vincenzo Fiorito, l'ebolitano errante, è la metafora di ognuno di noi, investito della missione intesa alla conoscenza della vita e alla ricerca della propria consapevolezza; ha quale unico antidoto la ricerca perpetua del bandolo della matassa cui aggrapparsi nei momenti di equilibrio instabile. Sempre in bilico tra il bianco e il nero, tra la luce e le tenebre; forzatamente acrobata, come gli elefanti degli ultimi suoi lavori, nati espressamente per quest'occasione. Pachidermici equilibristi che sembrano sfidare e vincere la forza di gravità; spiriti ingombranti ma senza peso, in grado di bilanciare, sostenere o sollevare interi e nuovi mondi. Sculture oggetto, architetture fragili e possenti nello stesso tempo. Leve di primo genere a dimostrare come il centro di gravità del giogo di una bilancia debba essere posizionato per ottenere la massima sensibilità di pesata o il perfetto equilibrio tra due pesi contrapposti dove l'uomo-elefante-cerniera diventa il supporto e l'anello di congiunzione tra materia, sapienza, conoscenza e spirito; la

figuring it, interpolating subjects and meanings suggesting an experience of growth, or better, a process of spiritual liberation as much in the artist and creator as in the observer. These processes are often provocations, sometimes satire, accusations or interrogations which do not exhaust themselves, but with irony, they go beyond the meaning relating to the artistic transformation of matter and to its "counterfeiting". They suggest, on the other hand, a different interpretation, with the intention of revealing a deeper meaning which has its roots in the soul and which intertwines with the search for the spirit. The dignity of being and in being, this is the identity of art which has, in curiosity and in comparison, the root and the code of change. Vincenzo Fiorito, the wanderer from Eboli, is the metaphor for each of us, invested with a mission, a quest for knowledge of life and the search for self-awareness. He has, as his only antidote, the perpetual search for the crux of the matter, something to hold onto in moments of unstable equilibrium. Always teetering between white and black, between light and dark; forcedly acrobatic, like the elephants in his latest work, born specifically for this occasion. Heavy equilibrists seeming to challenge and defeat the force of gravity; cumbersome but weightless spirits, able to balance, support or lift entire and new worlds. Sculpted objects, fragile yet powerful architecture. Class 1 Levers demonstrating how the centre of gravity of the beam on a set of scales must be positioned in order to obtain maximum weight sensitivity or perfect equilibrium



nostra storia... Sculture che sono metafore di bilance in equilibrio indifferente quali siano gli elementi all'estremità del giogo che è sempre stabile. Al contrario, figure antropomorfe mutilate negli arti, impossibilitate quindi nei movimenti, schiacciate e contrite nelle loro maschere di ferro; mummificate o scorticate e consunte fino a divenire teschi irridenti, moniti sarcastici al decadimento non tanto fisico quanto morale della nostra contemporaneità, sembrano voler richiamare severamente all'ordine un'umanità che, più che oppressa, sembra dormire, vittima della propria indolenza. Vincenzo Fiorito, non si ripromette di pontificare soluzioni ma suggerisce interrogativi; provoca ma non irride; risponde con ironia alla violenta profondità dei suoi pensieri. Soffre, si dibatte, come ognuno di noi ma si ribella. Scava, studia, ricerca suggerisce una via, una strada che ci porti a riappropriarci di quel bandolo della matassa che, per fili e per segni ci consenta, come Teseo, di sconfiggere il Minotauro della nostra alterigia, delle nostre paure più profonde dei nostri più oscuri pensieri, dell'indifferenza e dell'indolenza per ricondurci alla fonte che è all'origine di ogni cosa. Fiorito volutamente si immerge nel nero abissale delle nostre più recondite paure, per risvegliarci e condurci per mano attraverso i rossi della passione e della speranza a perseguire la strada che porta alla luce primordiale dell'amore, della sapienza e della saggezza convinto che, ognuno di noi, ridisegnando la propria storia possa riconoscere il proprio cammino.

between two counterweights placed where the man-elephant-hinge becomes the support and link between matter, wisdom, knowledge and spirit; our history... Sculptures which are metaphors for scales in equilibrium, regardless of what is at the two ends of the perpetually stable beam. On the other hand, anthropomorphic figures with mutilated limbs, unable to move, crushed and penitent in their iron masks; mummified or flayed and consumed until they become mocking skulls, sarcastic warnings of the moral more than physical decadence of our contemporaneity, seem to want to strictly call to order a humanity that, more than oppressed, seems to be sleeping, a victim of its own indolence. Vincenzo Fiorito, does not intend to pontificate solutions, rather he suggests interrogatives. He provokes but he does not mock. He responds with irony to the violent depth of his thoughts. He suffers, he struggles like we all do, but he rebels. He digs, he studies, he searches, he suggests a way, a path that can lead us to reclaim that crux of the matter that, by threads and by signs, allows us, like Theseus, to defeat the Minotaur of our haughtiness, of our deepest fears and of our darkest thoughts, of indifference and indolence, leading us back to the source and the origin of everything. Fiorito willingly immerses himself in the black abyss of our most hidden fears, to reawaken us and lead us by the hand across the reds of passion and hope, to follow the road that takes us to the primordial light of love, knowledge and wisdom, in the conviction that each one of us, redesigning our own history, can identify our own way.

I pazzarielli

2006-2007, assemblage e tecnica mista,
assemblage and mixed media,
70x26x20 cm ognuno/*each (part.)*





Cerchio rosso e vitale 103VZTM19161
2015, tecnica mista su tavola,
mixed media on panel,
72x72 cm



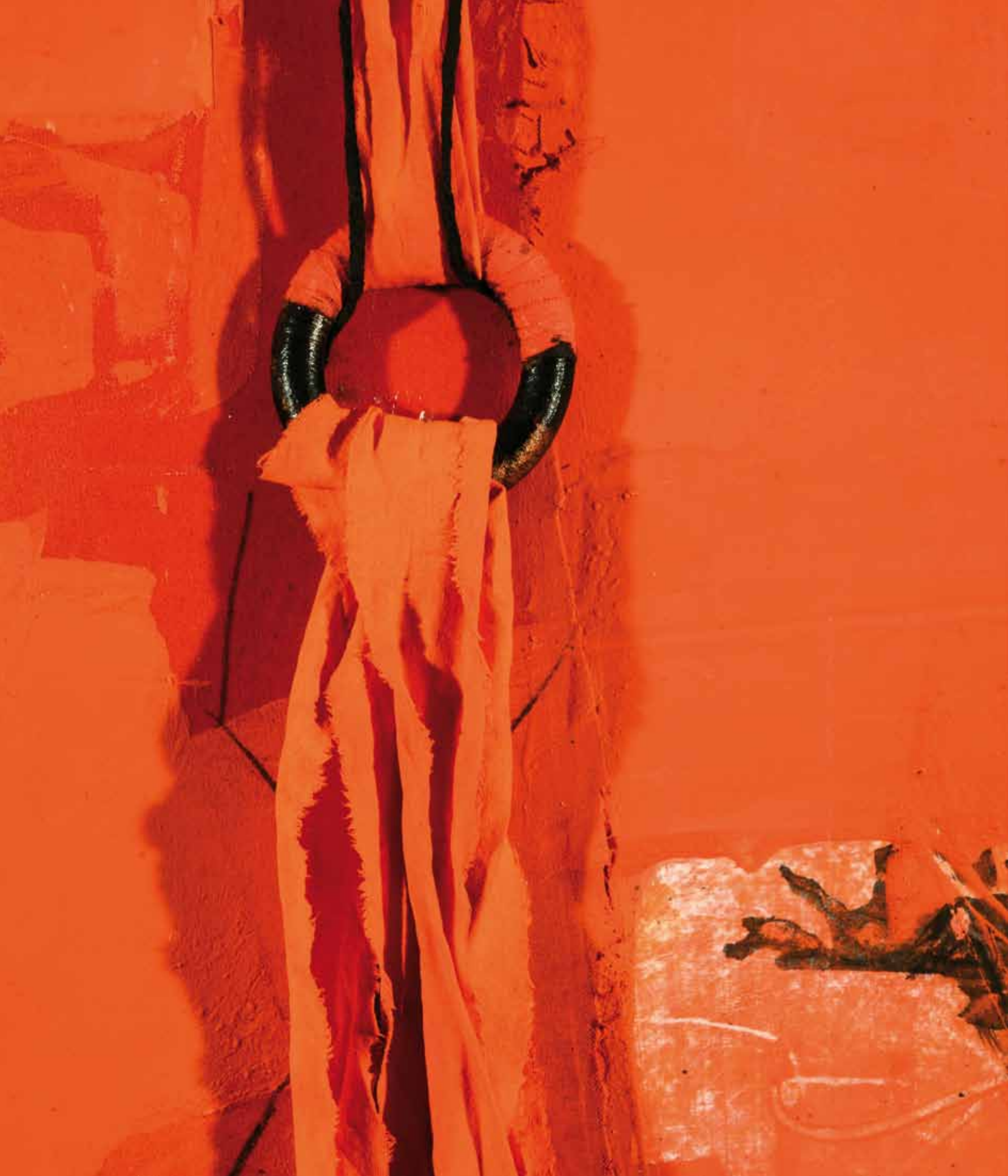
Cerchio rosso e vitale 103VZTM19162
2015, tecnica mista su tavola,
mixed media on panel,
72x72 cm



Cerchio rosso e vitale 103VZTM19163
2015, tecnica mista su tavola,
mixed media on panel,
72x72 cm

Cerchio rosso e vitale 103VZTM19164
2015, tecnica mista su tavola,
mixed media on panel,
72x72 cm

Cerchio rosso e vitale 103VZTM19163
2015, tecnica mista su tavola,
mixed media on panel,
72x72 cm (*part.*)





Senza titolo
1994,
tecnica mista
su telaio
serigrafico,
mixed media
on silkscreen
frame,
54,5x39 cm



Senza titolo
1994,
tecnica mista
su telaio
serigrafico,
mixed media
on silkscreen
frame,
54,5x39 cm



6 stanze con ombre strappate alle ceneri
1993, assemblage/tecnica mista su telai serigrafici,
assemblage/mixed media on silkscreen frames,
38x116 cm







Notturmo dalle ore chiare 103VZTM19165
 2015, tecnica mista su tavola,
mixed media on panel,
 72x72 cm, (part.)



Notturmo dalle ore chiare 103VZTM19165
 2015, tecnica mista su tavola,
mixed media on panel,
 72x72 cm

Notturmo dalle ore chiare 103VZTM19166
 2015, tecnica mista su tavola,
mixed media on panel,
 72x72 cm



Notturmo dalle ore chiare 103VZTM19167
2015, tecnica mista su tavola,
mixed media on panel,
72x72 cm, (part.)



Notturmo dalle ore chiare 103VZTM19168
2015, tecnica mista su tavola,
mixed media on panel,
72x72 cm, (part.)



Lo stilita
2014-2015, assemblages tecnica mista,
assemblages mixed media,
colonna, *pillar* 108,5x22 cm
figura, *shape* 74x42x32 cm



Lo stilita
2014-2015, assemblages tecnica mista,
assemblages mixed media, (part.)



Acrobat
2010, tecnica mista su tela,
mixed media on canvas,
138,5x53x6,5 cm





Rotondo
1993, assemblage/tecnica mista su tavola diametro,
assemblage/mixed media on panel,
Ø 64 cm

Eubolos - Giardini Hambury
1996, tecnica mista su tela,
mixed media on canvas,
198x56 cm



Резьба № 106



Резьба № 73

1

2

3



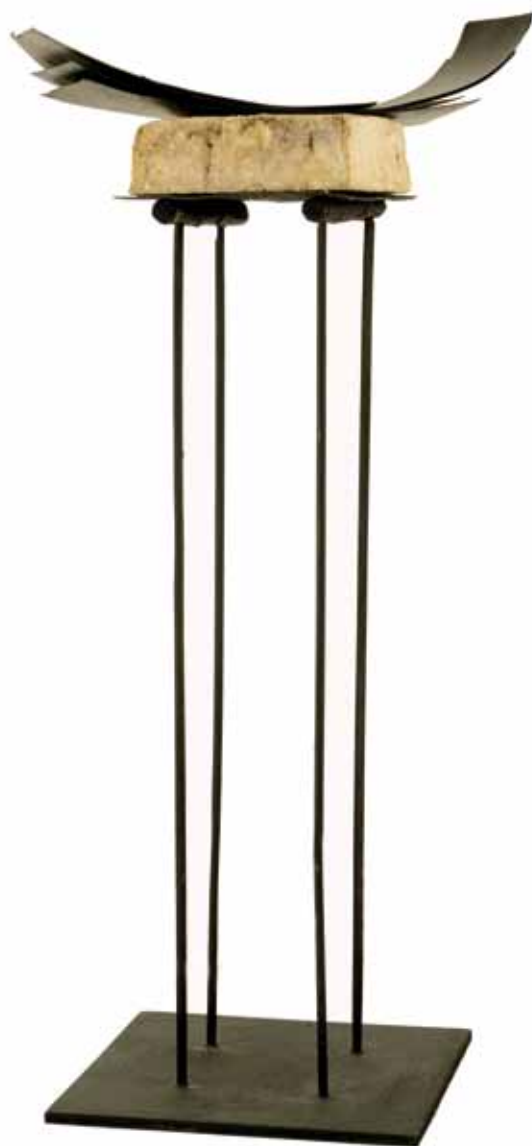
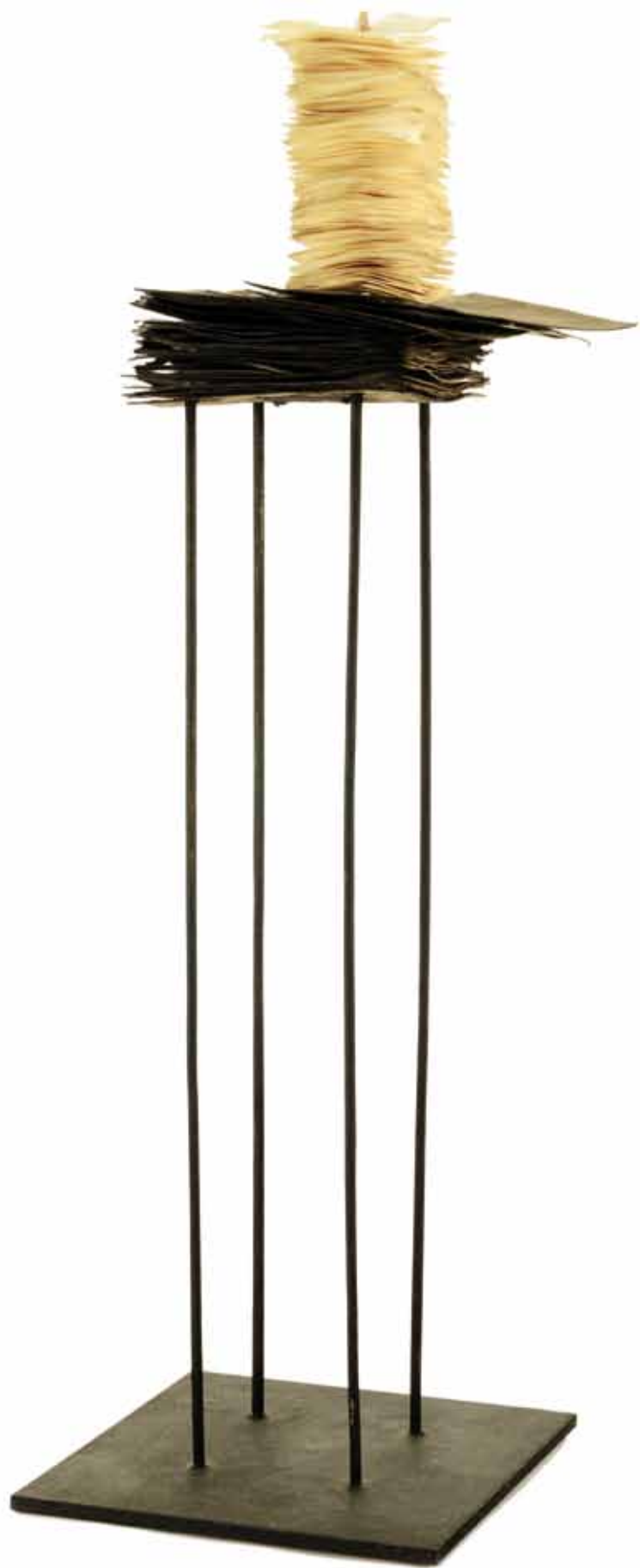


Arbeit macht frei
2010, assemblage di vari materiali/tecnica mista,
assemblage of various materials/mixed media,
52x70x51 cm



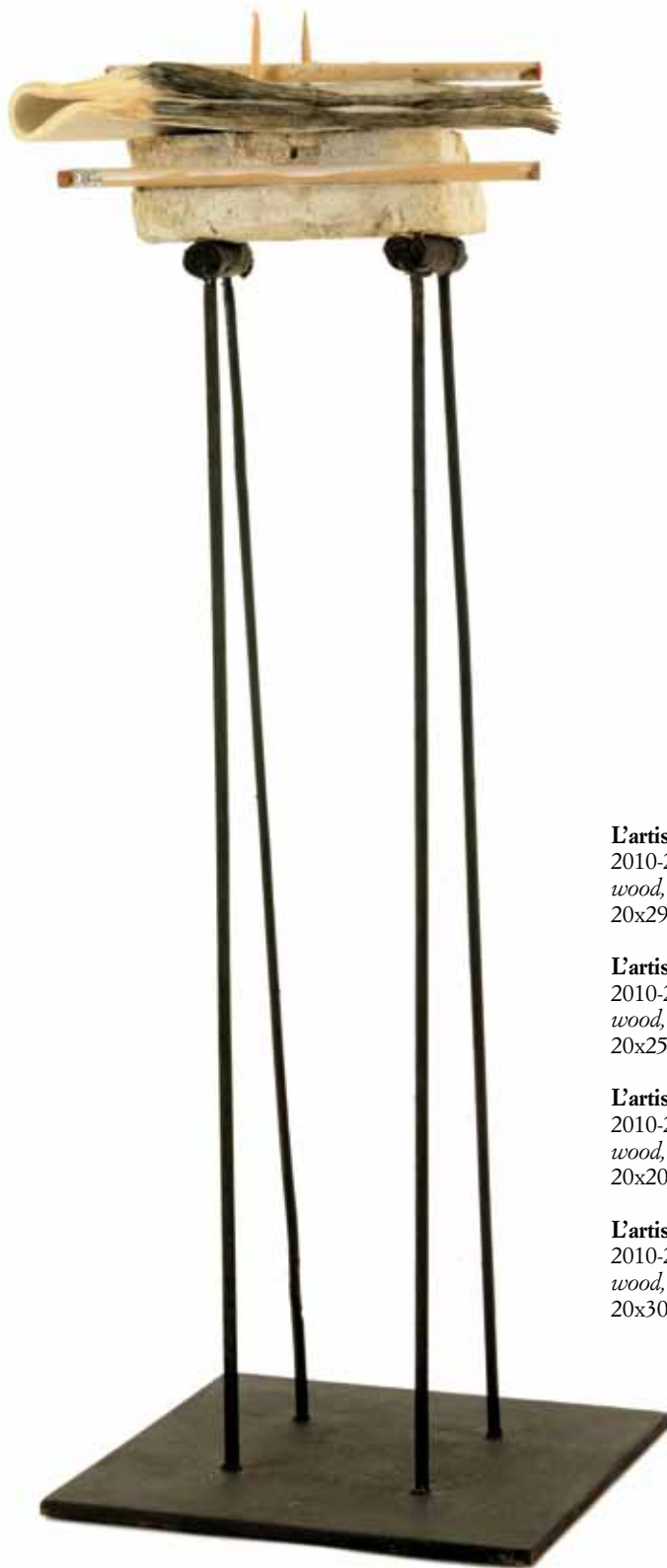
Sebastian

2011, assemblage/tecnica mista su poliuretano,
assemblage/mixed media on polyurethane,
46x60x110 cm





L'artista instabile 1
2010-2013, legno, carta, poliuretano,
wood, paper, polyurethane,
20x29x70 cm



L'artista instabile 2
2010-2013, legno, carta, poliuretano,
wood, paper; polyurethane,
20x25x67 cm

L'artista instabile 3
2010-2013, legno, carta, poliuretano,
wood, paper, polyurethane,
20x20x77 cm

L'artista instabile 4
2010-2013, legno, carta, poliuretano,
wood, paper, polyurethane,
20x30x70 cm



Sancta mater cultura
2011, assemblage/tecnica mista/papier maché,
assemblage/mixed media/papier-mâché,
77x78x33 cm



Lampedusa
2010/11, assemblage di vari materiali/tecnica mista,
assemblage of various materials/mixed media,
83x100x14 cm



Audizione privata
2013/14, assemblage/tecnica mista/papier maché,
assemblage/mixed media/papier-mâché,
23x37,5x77 cm



OH! BAMA - I have the dream
2015, assemblage tecnica mista
assemblage mixed media,
64x24x21 cm

Enrico Badellino

Immaginiamo un “dadaista ponderato” un “giocoliere assorto”, un sognatore ironico capace di contemplare il proprio sogno, con un sorriso, anche se questo volge all’incubo, al dramma: tale mi appare la fisionomia di Vincenzo Fiorito. Svagato e tuttavia concentratissimo, dispersivo eppure quanto mai coerente; immune da intellettualismi ma estremamente ricettivo, scivola elegantemente tra gli opposti, scioglie gli ossimori, ammannisce polarità in tensione per ricondurre con antica saggezza la propria eclettica natura nell’alveo capace e rasserenante, di una pittura praticata per vera vocazione. Il suo naturale talento non gli ha mai preso la mano, il gusto educatissimo, il naturale senso della misura, gli concedono di esibire, sempre, un’opera complessa e felice, profonda e solare.

Per Vincenzo Fiorito la pittura è gioco ed è sogno, ma in una particolare eccezione: non il banale sogno del pittore, ma il sogno e il gioco della pittura, dei suoi materiali, le carte, i colori, i collages, gli assemblaggi che, irrorati da una fertile fantasia, allestiscono sul diaframma elastico e smagliante della superficie il loro magico spettacolo, il loro affascinante teatro.

Fiorito è pittore in quanto accorto regista di una folla di presenze, frammenti, schegge di memoria, trouvailles, che gli si fanno incontro, lo chiamano, invocano da lui il gesto che risolve, trasforma, libera; il gesto autorevole che con il ritmo del segno e l’armonia del colore, dà grazia al caos e eleganza alla forma.

We can imagine a kind of “meditative Dadaist”, a “ juggler lost in thought”, an ironical dreamer able to contemplate his own dreams with a smile, even though they tend to be nightmares, dramas: this is how Vincenzo Fiorito’s physiognomy seems to me. Distracted and yet highly concentrated, dispersive yet completely coherent, he is immune to intellectualism but extremely receptive: he slides elegantly between opposites, solves oxymora, prepares tense polarities in order to wisely lead them back to their own eclectic nature through the ample and tranquilizing channel of a painting undertaken as a genuine vocation. His natural talent has never run away with him; his refined taste and natural sense of measure allow him to exhibit, always, a complex and inspired, profound and cheerful work.

For Vincenzo Fiorito painting is play and dreaming, but in a particular sense: not the banal dream of the painter, but the dream and play of painting, of its materials, papers, colours, collages, and assemblages that, drenched in fertile imagination, build their fascinating theatre on the elastic and brilliant diaphragm of the surface.

Fiorito is a painter because he is the director of a crowd of presences, fragments, shards of memory, trouvailles, all of which meet together and call to him, requiring from him a gesture that can resolve, transform, and liberate: the authoritative gesture that, with the rhythm of marks and the harmony of colour, confer grace on chaos and elegance on form.

Chokkane 2
1996, tecnica mista su tela,
mixed media on canvas,
63x50 cm



Non avevo mai capito tante cose in un colpo solo.

Tratto liberamente dal titolo del libro di Celine
“Viaggio al termine della notte”.

Il percorso lento di un pensiero che attraversa la mente,
a volte cupo, a volte irruente, può palesare una volontà
di urlare, solo, contrapponendosi alla paura del silenzio.

I had never understood so many things all at once.

Loosely based on the title of Céline's book,

“Journey to the End of the Night”.

*The slow passage of a thought that crosses the mind,
at times grim and impetuous, can reveal a will to not keep
quiet, as opposed to a fear of silence.*



**Non avevo mai capito tante cose
in un colpo solo...**

2014, assemblage tecnica mista
assemblage mixed media,
45x45x30 cm



Avant d'entrer dans ma cellule
2000, tecnica mista su tavola,
mixed media on panel,
55x140 cm





STRATEGIA DEL BACIO
THE STRATEGY OF A KISS

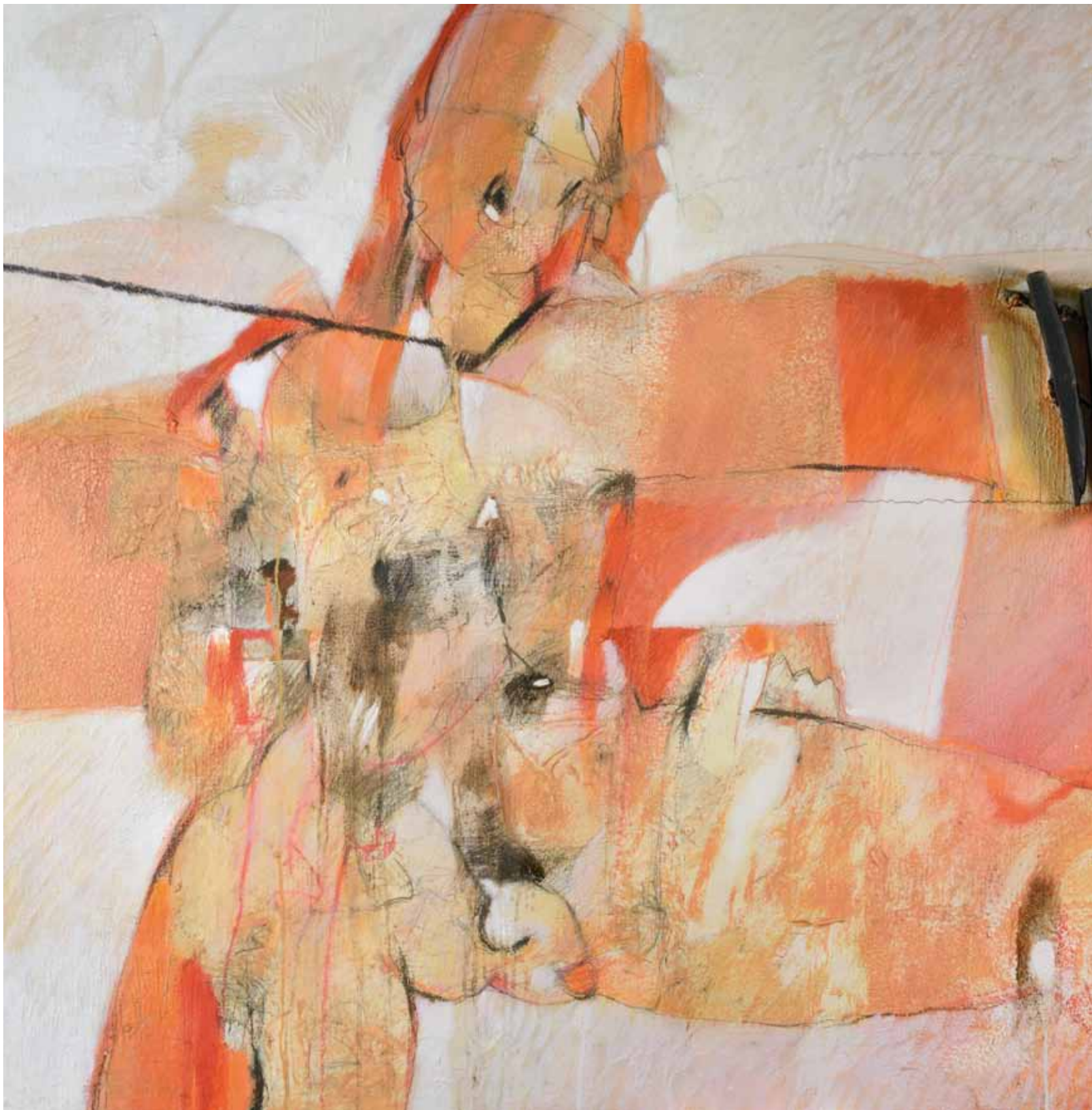
Enrico Badellino

Arte è per Vincenzo Fiorito, un istintivo trovare che di colpo cancella l'assillante travaglio della ricerca: l'arte è un suono puro che si libra da un indistinto brusio, è il fiore screziato generato dall'oscurità della notte. È soprattutto, scavo entro uno spazio individuale, se si vuole, ancora, romanticamente interiore, aperto a non indefinite, ma neppure a preordinate, possibilità di sperimentazione. Vincenzo Fiorito, ebolitano migrante per destino e per vocazione, asseconda l'azzardo, conferisce all'irrequietezza del fare una pungente essenzialità demistificante, lo conduce a una posizione di pura lirica, o almeno del negativo di essa, quasi quell'orma lasciata in cielo dalla luna caduta che spaventò Leopardi. Lasciare vuoto quello spazio remoto equivale, per Vincenzo Fiorito, all'inevitabile constatazione dell'assenza della posizione lirica e, insieme, la riaffermazione della condizione della sua imprescindibilità. Vincenzo Fiorito, quanto mai edotto sui rischi e i trabocchetti del viaggio, come moderno Odisseo mette in conto anche l'eventualità che l'estrema e più letale malia delle sirene possa consistere proprio nell'assenza del canto. E come Ulisse affidò interamente a pochi, ingenui artifici la salvaguardia della sua integrità, così Fiorito, ebolitano migrante, si consegna con intatta fiducia a pochi, scaltramente ingenui strumenti: quelli della pittura. In Fiorito, intelligenza e intuito si sposano, nel più raro degli accordi, con la messa in gioco senza riserve di eccezionali risorse esecutive. Valéry, a proposito di Mallarmè, diceva che "bisognerebbe vivere due vite: una di preparazione totale; l'altra, di produzione totale a partire da quelle promesse". Fiorito appartiene invece al numero ristretto di coloro i quali, per spontanea costituzione, non conoscono l'assillo del vuoto che separa volere e potere, e amministra questa preziosa virtù con impareggiabile eleganza, generosità e leggerezza.

For Vincenzo Fiorito art is an instinctive discovery that suddenly eliminates the tormenting labour of research. Art is a pure sound that stands out from the indistinct buzz; it is a mottled flower generated by the dark of night. Above all, it is an excavation into an individual space that is still, if you like, a romantically interior one: receptive to possibilities for experimentation, possibilities that are neither indefinite nor preordained. Vincenzo Fiorito, who migrated from Eboli as a result of his destiny and calling, indulges chance and confers a pungent and demystifying simplicity on the unease of creation; he leads it to a purely lyrical position or, at least, to a negative version of it: almost a trace left in the sky by the fallen moon which so frightened Leopardi. For Vincenzo Fiorito, to leave that remote space empty is the equivalent of the inevitable absence of a lyrical position and, at the same time, a reaffirmation of its inevitability. Vincenzo Fiorito, well-informed about the risks and snares of journeying, like a modern Ulysses takes into account the possibility that the most lethal evil of the sirens resides in their lack of song. And just as Ulysses entrusted to a few, ingenuous ways for safeguarding his integrity, so Fiorito, the emigrant from Eboli, in complete faith gives himself over to a few, artfully ingenuous tools: those of painting. In Fiorito, intelligence and intuition wed to form the rarest of agreements by overtly putting into play his exceptional executive resources. Speaking of Mallarmé, Valéry said that "it is necessary to live two lives: one of total preparation, the other of total production starting from that premise". Fiorito, instead, belongs to the restricted number of those who, for their own constitution, do not feel the torment of the void that separates will from power, and he administers this precious virtue with matchless elegance, generosity, and lightness.

Strategia del bacio
2002, tecnica mista su poliuretano,
mixed media on polyurethane,
180x120 cm





6 pendagli da forza
1991, tecnica mista su tavola, *mixed media on panel*, 112x159 cm



Vincenzo Fiorito

6 PENDAGLI DA FORCA

6 SWING ON THE GALLOWS

Qualunque cosa tu faccia, controlla l'abuso.
Senza profanare il colloquio, esplora nuove
profondità di impegno.

Per mostrare quanto conforto si può dare
l'un l'altro.

Lo farai?... Sei solo un pendaglio da forca.

Whatever you do, control the abuse.

*Without debasing the conversation, explore
new depths of commitment.*

*To show how much comfort we can give to
each other.*

Will you do it?... You're just a ne'er-do-well.





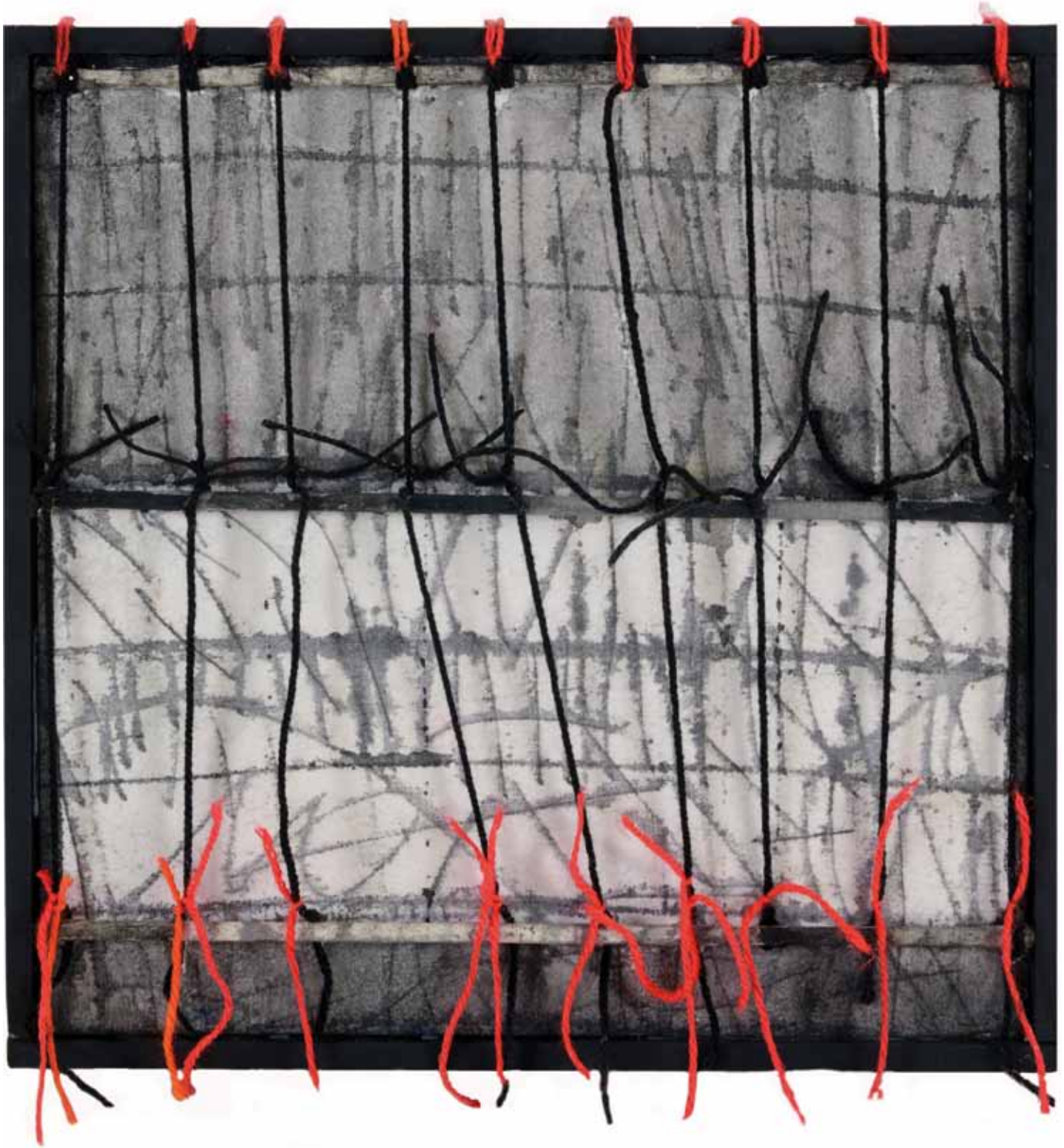
L'abbandono
1982, tecnica mista su cartoncino,
mixed media on cardboard,
102x150 cm

Carta giapponese
2009, assemblage/tecnica mista
assemblage/mixed media,
36x40x5 cm



La ballata della grande ruota
2009, assemblages/tecnica mista su tavola,
assemblages/mixed media on panel,
119x130x13 cm





Io dipingo a orecchio 15
2013/2014, assemblage/tecnica mista,
assemblage/mixed media,
31x31 cm



Io dipingo a orecchio 16
2013/2014, assemblage/tecnica mista,
assemblage/mixed media,
31x31 cm

TO BE
IN PAID
MAXIMUM





SONO UN ARTISTA POLIFUNZIONALE

I AM A MULTIFUNCTIONAL ARTIST

Vincenzo Fiorito

Sono polivalente e uso e trascino i colori per distruggerli sulla strada della monocromia.

Emanazioni ingenuamente colte in un salone da barbiere o nelle ore su un tornio tra foggatura e decorazione. Santa caffettiera Santa, scrivo bevo caffè come una suonata di Bach. Politicamente scorretto ho già trovato quello che ho dimenticato. Annego l'immagine per recuperarla in un liquido catramoso per poi appoggiarmi su nuove tele mai iniziate e già finite, belle, incontaminate da qualsiasi gesto ma inficiate dal mio pensiero. Francesco, saio francescano, marrone di chi si spoglia per vestirsi di nuovo come Valentino che hai ai piedi solo sandali di spine.

I am a multifunctional artist and I use and trail colours in order to destroy them along the road of monochrome. Emissions ingenuously collected in a barbershop or while working with a lathe for enjoyment and for decorations. Holy, holy coffeepot, I write and drink coffee like a sonata by Bach. Politically incorrect, I have already found what I had forgotten. I drown the image in order to rediscover it in a tarry liquid only then to go back to new canvases never begun and already finished, beautiful, uncontaminated by any gesture but stuffed with my thoughts. Francis, a brown Franciscan habit for those who undress in order to dress again, like Valentino who wears only spiked sandals on his feet.

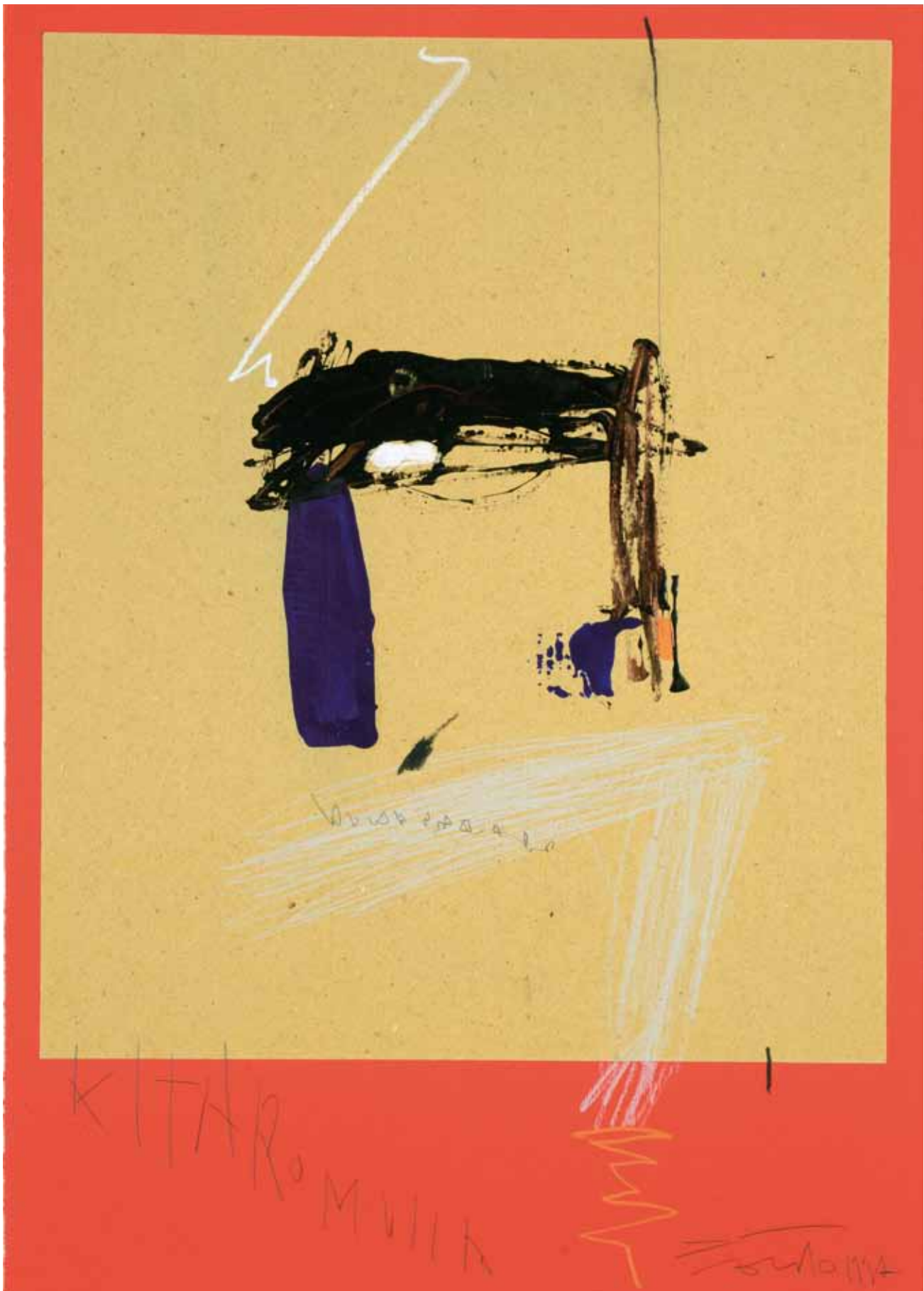


KITARO MUSIK/1

1997, tecnica mista su carta,
mixed media on paper,
40,8x32,8 cm (paper 75,8x56,5 cm)

KITARO MUSIK/2

1997, tecnica mista su carta,
mixed media on paper,
50,5x35 cm (paper 75,8x56,5 cm)





**Frammenti di un discorso
interrotto/1**
1997, tecnica mista su carta,
mixed media on paper,
76x46 cm



**Frammenti di
un discorso interrotto/2**
1997, tecnica mista su carta,
mixed media on paper,
76x46 cm

Quando dipingo suono

When I paint I play

Quando dipingo suono
Quando suono scrivo e quando
Scrivo, leggo la mano ai borseggiatori che senza ritegno ti
rubano l'anima e il culo.
L'aereo passa con gli Animals e When I was young .

È meglio un pennello grande o un grande pennello.
Carosello mi ha rovinato per sempre.

Uso infimi smalti
Tele che sono le mie lenzuola da militare e li ricopro con
intonaco e
Malta e mischio con la cazzuola, inalo candeggina ed Elnett
satin
La trielina mi distrugge i polmoni.
Gabinetto alchemico della mia scala da stucco veneziano.

Le tele si preparano con la cementite, doppia mano lasciare
asciugare
E poi ripetere in senso contrario poi
Lasciare asciugare e infine lisciare con cartavetrata doppio 0
Ultima velatura. Poi
Il giorno dopo
È pronta.

*When I paint I play
When I play I write and when
I write, I read the pickpocket's hand who without restraint
steals your soul and your arse.
The plane flies by with the Animals and When I Was Young .*

*Which is better, a large brush, or a great brush?
Carosello has ruined me forever.*

*I use third-rate glazes and
Canvases which were my military service sheets, and I cover
them with plaster and
Mortar and I mix with a trowel, I inhale bleach and Elnett
Satin
Trilene destroys my lungs.
Alchemic bathroom of my venetian stuccoed staircase.*

*The canvases are prepared with cementite, a double coat, then
leave to dry
Then repeat the other way around then
Leave to dry and finally smooth with double 0 sandpaper
Final glazing. Then the
the next day
It's ready.*

Buio Feroce

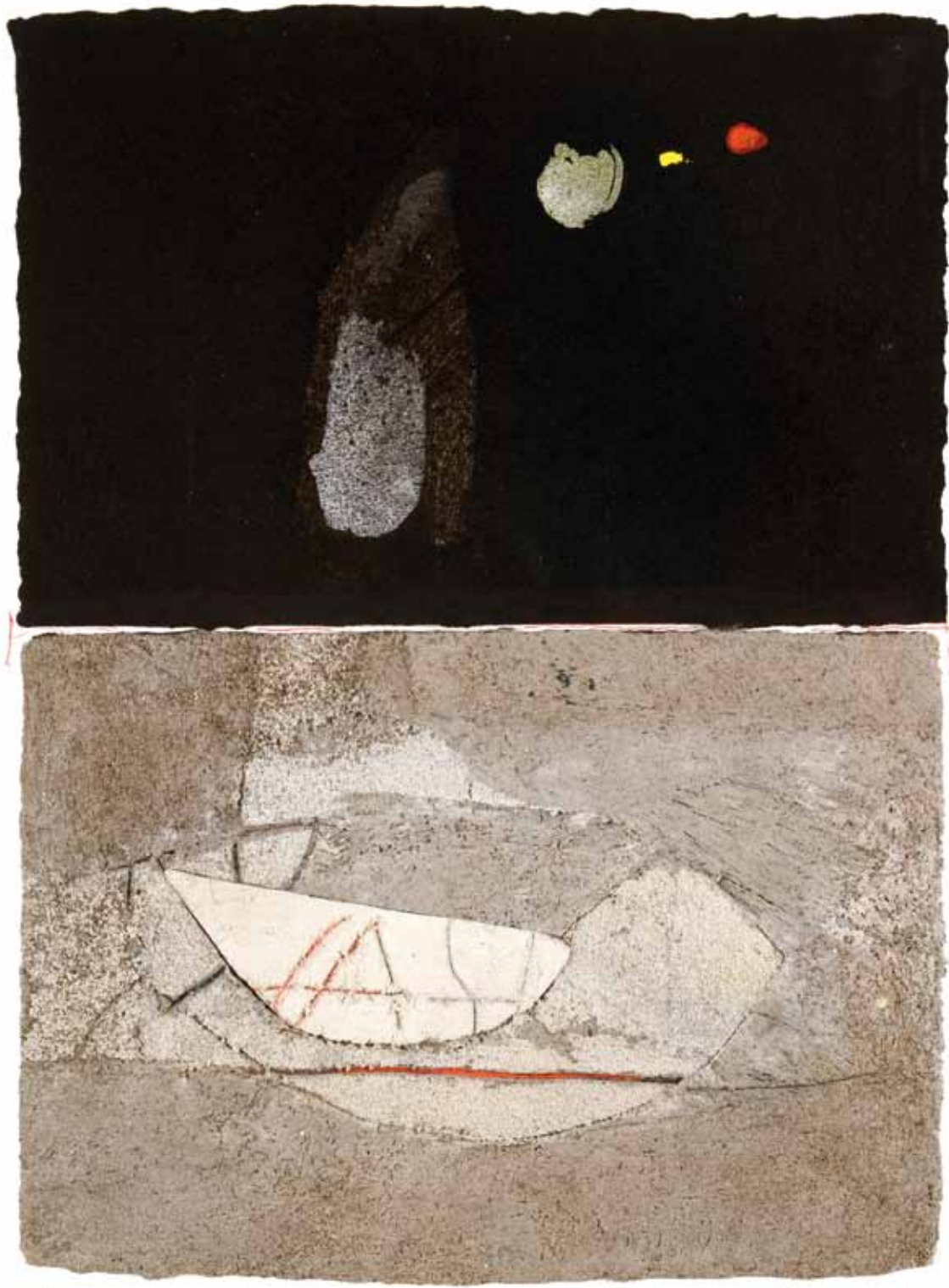
Fiercely dark

*Buio Feroce
Urlo della luce
Come in un gioco svelato
Vedo le cose per la prima volta.
Non fidatevi
Sembro buono ma sono cattivo
Ho un'urgenza spirituale
Mentre resto immobile come in un naufragio
E proietto il mio vissuto sulla chiglia della nave
Che affonda sommersa da
Avidità, collera e stupidità.
Osservo l'infinito del mare
Non DIMENTICATEMI, per favore.
Ma dimenticatemi per ricostruirmi.
Cambiate lo spazio e il tempo.
L'arte è nello spazio mentale.
È effetto di cause profonde.
Il nero e tuffarsi dentro.
E cercare il nemico dentro
Come una linea guardata dall'alto.
obliqua.
Questo non appare, è.
Il senso è varcare le porte.
IO ci sono già dentro.
Viaggio in zona d'ombra e sconosciuta. Quest'opera e tu siete
unici.*

*Fiercely dark
Scream of the light
Like in a game unveiled
I see things for the first time.
Don't trust me
I look nice but I'm nasty
I have a spiritual urgency
While I remain as still as a shipwreck
And I project my past onto the keel of the ship
Sinking under the weight of
Greed, anger and stupidity.
I observe the infinity of the sea
Do not FORGET ME, please.
But forget me to rebuild me.
Change space and time.
Art is in mental space.
It is the effect of profound causes.
Darkness and diving in.
Looking for the enemy within
Like a line looked upon from above.
oblique.
This does not appear, it is.
The sense of crossing thresholds.
I am already inside.
I travel in an unknown, shadowy place. You and this work of
art are unique.*



Colpo di tosse musicato
1992, tecnica mista su carta,
mixed media on paper,
51,5x38,5 cm



L'arca
2007, tecnica mista
su cartoncino,
mixed media on card,
100x70 cm

Parrot

= 25.07



Sospensione a Ovest
1997, tecnica mista su
cartoncino,
mixed media on card,
40x32 cm



RAPPRESENTA ME
1994, tecnica mista
su carta,
mixed media on paper,
44x31 cm

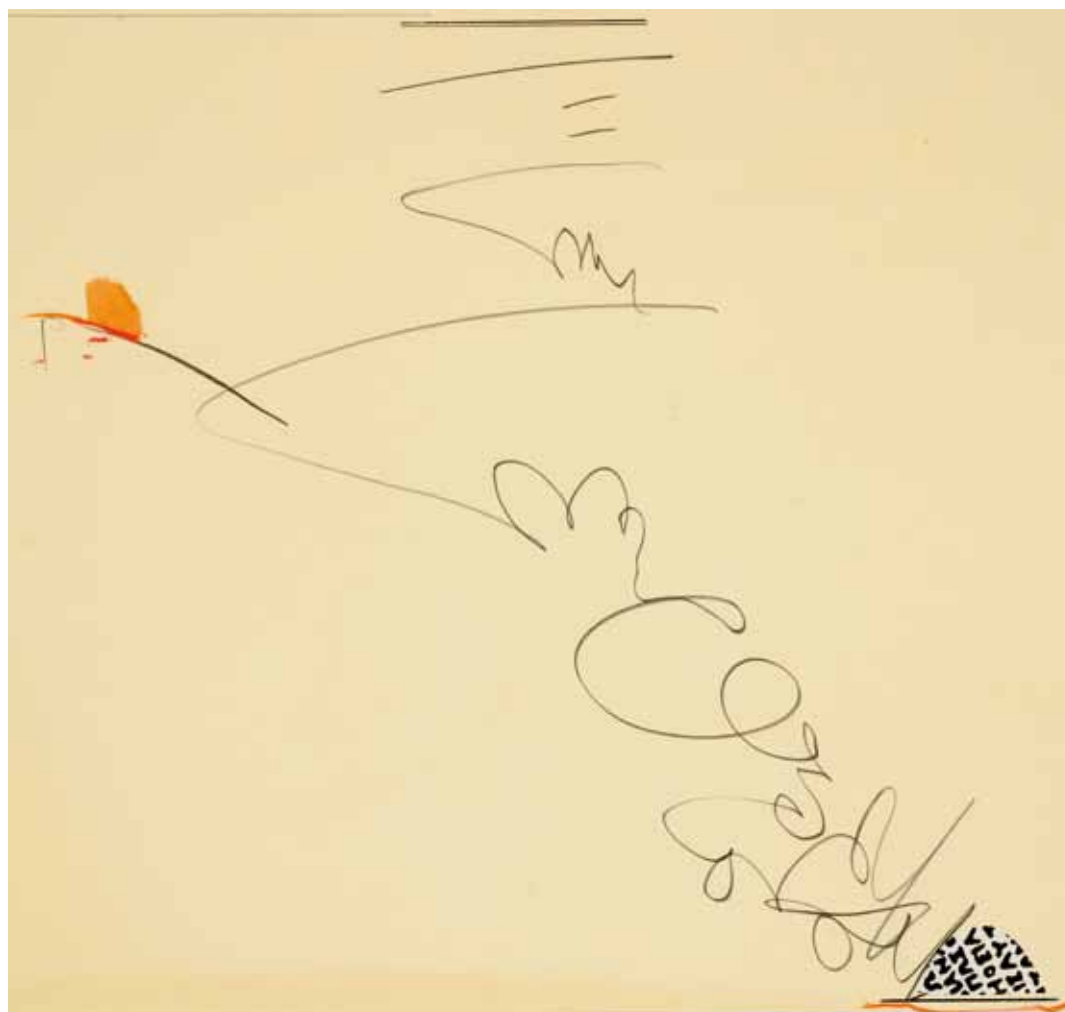
VOGLIO FA' 'O PITTORE
I WANT TO BE A PAINTER

Vincenzo Fiorito

Con Selezione reader's digest vendevano un giradischi stereo, a minime rate. Rateizzavo la mia cultura con scampoli comprati al mercato americano. Che meraviglia, mini pull e jeans giallo e le urla di mio padre che non mi riconosceva. Anni dopo il mio maestro mi diceva, questa è 'na strunzata!

Il disegno non è una fotografia, l'hai fatto uguale, voglio l'anima e lanciava la matita dalla finestra. Il disegno è la linea, lascia scorrere la mano sul foglio e se hai talento, lei trova la strada da sola. Lo stomaco ti conduce alla creatività, da giovane dipingi perché hai il morso, dopo dipingi perché ti mordono.

Selezione sold a stereo record player on cheap instalments. I also paid instalments on my culture with remnants bought from the American market. What a marvel, mini-pullovers and yellow jeans and my father's shouts because he didn't recognize me. Years later my teacher told me, this is crap! A drawing is not a photograph, you've made it the same, I want soul, and he threw the pencil from the window. Drawing is a line, it allows the hand to wander over the paper and, if you are talented, you will find your path by yourself. Your stomach leads you to creativity, when you are young you paint because you need to bite, afterwards you are bitten.



Pina Bausch Tanztheater

1991, tecnica mista su carta serigrafata,
mixed media on screen-printed paper,
28,5x40,6 cm (paper 40,5x50 cm), (part.)

KITARO MUSIK/3

1997, tecnica mista su carta,
mixed media on paper,
50,5x35 cm (paper 75,8x56,5 cm)

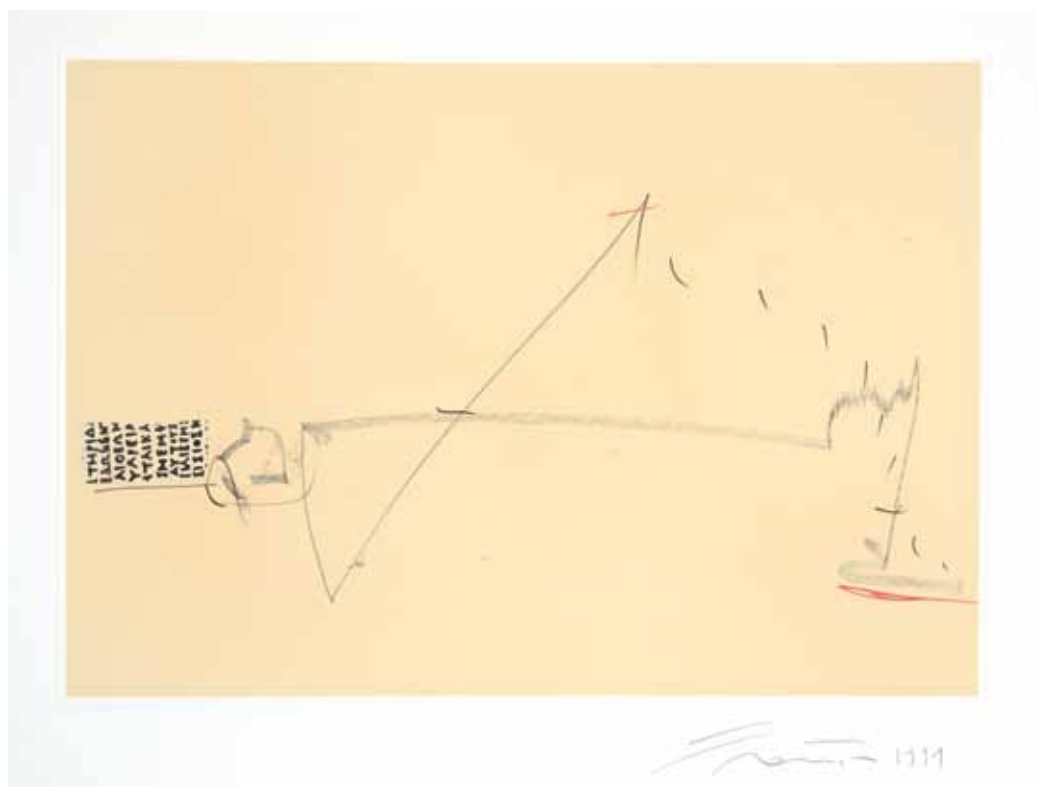


KITARO P. J. H. K.

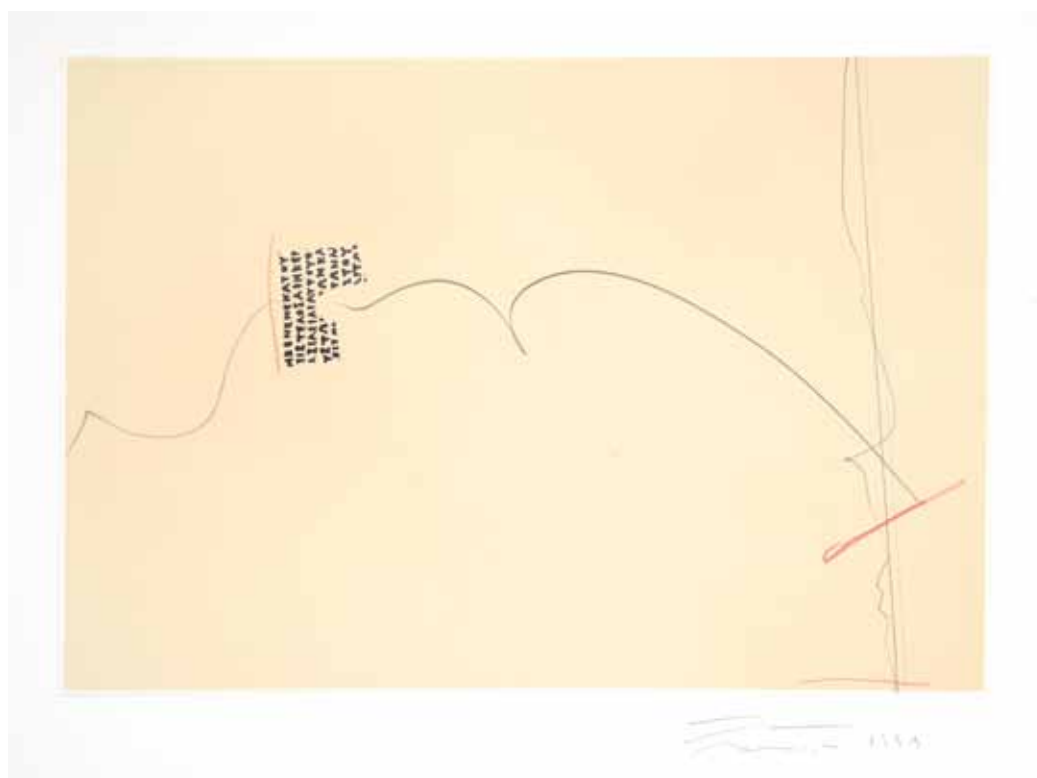
March 1958



CUATRO DIAS EN CASA
1992, tecnica mista su carta serigrafata,
mixed media on screen-printed paper,
86x95,5 cm



Pina Bausch Tanztheater/forma 1
1991, tecnica mista su carta serigrafata,
mixed media on screen-printed paper,
28,5x40,6 cm (*paper 40,5x50 cm*), (*part.*)



Pina Bausch Tanztheater /recitazione 1
1991, tecnica mista su carta serigrafata,
mixed media on screen-printed paper,
28,5x40,6 cm (*paper 40,5x50 cm*), (*part.*)



Matallana
1990, tecnica mista su carta
riportata su leger,
*mixed media on paper transferred
onto plywood,*
85x121 cm



L'artista celibe
Sguardo indelebile
Cammina stabile
Su sabbie mobili
Proclama inediti
Inneggia al popolo
Si sente utile
Al proprio idolo
L'artista celibe
Ha le sue regole
La solitudine
È un panegirico
Voto salvifico
Opere instabili
L'artista celibe
Corre a sorreggere
L'idea di un critico
Un segno fragile
diventa metodo
oppure viatico
per gente debole
L'artista celibe
non ha alcun reddito
vive spacciandosi
per poi ricredersi
tira le tele e roba al chiuso
trafigge cuori ormai in disuso

L'artista celibe
Opera seria di un guitto istrionico
Coito interrotto d'amor platonico
Visto da un pubblico pagante e assente
Resta attonito e applaudente.

L'artista celibe
Sguardo indelebile
Cammina stabile su sabbie mobili.

L'artista celibe

L'opera è vista come una “trappola” che si tende alla forza naturale. Pur avvalendosi di Lei l'artista, a lavoro compiuto, è portato verso il distacco e il celibato.

L'unione Artista-Opera, crea frattura. Seppure il meccanismo tende a congiungere arte e creazione in un unico fine, questo non avviene e s'insinuano una serie d'eventi che contrastano il processo d'unificazione: avviene il processo d'allontanamento opera-artista. Il dominio e possesso dell'opera ne accelera la fusione e questi meccanismi vengono scardinati man mano che si conclude la fase creativa.

La consapevolezza, come un'onda che attraversa il corpo, ne fa ricettacolo di notizie frastagliate e confuse. L'artista celibe, si muove nell'accertamento delle verità sino a raggiungere l'essenza della sua verità raffigurata.

L'artista celibe
Dodecafonico
Un po' stilista un po' ecumenico
Raccoglie foglie, le attacca all'albero
Usando sempre colle epossidiche.

L'artista celibe
Non ha uno studio, lavora, solo in stanze neutre
Usa miscugli di paste acriliche
Sparge di sale creme viniliche
Cerca nel segno la via centrale di tracce anonime.
Da battezzare
Opere futili o forse inutili che appende al muro per soggiogare.

*The celibate artist.
Indelible gaze
Walks firmly
On quicksand
Affirms originality
Praises the people
Feels himself useful
To his own idol
The celibate artist
Has his rules
Solitude
Is a eulogy
A redeeming vow
Unstable works
The celibate artist
Runs to support
The idea of a critic
A fragile mark
Becomes a method
Or else a viaticum
For weak people
The celibate artist
Has no earnings
He lives peddling himself
Then changes idea
Pulls canvas and stuff indoors
Pierces hearts by now unused*

*The celibate artist
An opera seria by a ham actor
The interrupted coitus of a platonic love
Seen by a paying and absent audience
That remains stunned and applauding.*

*The celibate artist
Indelible gaze
Walks firmly on quicksand*

The celibate artist

A work is considered as a trap laid for natural forces, but even though exploiting them, it snares the artist and leads him to detached and celibate work. The ARTIST-WORK union creates fractures. Even though the mechanism tends to join together art and creation as a single aim, this does not happen and a series of events opposing the unification process insinuate themselves: there comes about a process for distancing the work-artist. The syncretism of the domination and possession of the work accelerates the fusion. The mechanisms are discarded as the creative phase gradually comes near.

*The impossibility of understanding.
Tubes as essential mediators for channelling facts and information. Knowledge and transmission, like waves, cross through the body and make it the receptacle for ragged and confused information; the celibate artist uselessly moves to check the truth, to the point of arriving at the essence of simulated truth.*

*The celibate artist
Dodecaphonic
Part designer and part ecumenical
Gathers leaves and attaches them to a tree
Always using epoxy glues.*

*The celibate artist
Has no studio, works in a neutral room
Uses mixtures of acrylic pastes
Scatters salt on vinyl creams
Searches marks for the central path of anonymous traces
To baptize
futile or perhaps useless works that he hangs on walls for subjugation.*



Anna Zegna con Vincenzo Fiorito

Galleria il Quadro, Biella

Open End - 1996

Fotografia di *Fabrizio Deotto*

Photo by *Fabrizio Deotto*

APPARATI

“Come una nuvola incerta in un cielo sterminato”. Traendo spunto dall’ultima frase del libro *“Cristo si è fermato a Eboli”* di Carlo Levi, Vincenzo Fiorito percorre con questa mostra gli ultimi trent’anni del suo percorso artistico. Levi, passando per Eboli, mentre tornava a Torino, dal finestrino della Littorina osservò una nuvola bianca, incerta come il suo sentire, dopo un’esperienza così totalizzante come il lungo esilio imposto dal regime fascista. Fiorito ha fatto un identico percorso ma, ovviamente, per motivi diversi e anche lui come una nuvola incerta, appena ventenne, nel 1970 scelse Torino. Città laboratorio e operaia, ricca di fermenti politici e culturali, che lo spingono ad esplorare e frequentare la *“vita underground”* fatta di ricerca musicale, teatrale e arti visive.

Frequenta il Cabaret Voltaire, artisti dell’Accademia Albertina e lo studio del maestro Mario Calandri. Un lungo periodo di sperimentazione lo induce ad un abbandono graduale e al passaggio da una neo-figurazione ad un astrattismo informale libero da schemi precostituiti. La collaborazione ventennale con l’attrice Raffaella de Vita come scenografo teatrale, lo porterà alla conoscenza di molti testi della drammaturgia mondiale, poeti e scrittori, che determineranno in seguito la formazione poetica e la sua visione artistica. Dalla sua prima personale nel 1980 alla prima in Torino alla Galleria Helicon, presentato da Domenico Gusmano sotto gli auspici di Angelo Dragone dal titolo *“Campionario di un carattere”* da qui inizia una carriera che lo porterà nel corso degli anni ad esporre sia in Europa che negli Stati Uniti d’America.

Cenni principali

1986

L’incontro con l’editore Silvio Zamorani porta Fiorito verso ulteriori frontiere: la sperimentazione della tecnica serigrafica. Apprende la lavorazione delle pellicole, il processo di sovrapposizione dei colori e la tecnica di stampa. Socio fondatore, diventa direttore artistico dello Studio Walter Benjamin con sede in Torino e in un breve periodo produ-

cono un catalogo di opere originali di Fiorito e di altri artisti tra cui Picasso, Matisse, Gris. Nello stesso anno i suoi lavori sono esposti alla Buchmesse di Francoforte. In seguito vengono distribuiti a livello internazionale da Flammarion e le Chapitre Paris, Graphic de France e Mac Gaw Stati Uniti, Art Print Jjapan Giappone, Sscreen Graphic Australia. Young Engeengering Corea, Worl Wide Hong Kong. Propone nello stesso anno una serie di lavori monotipi dal titolo *“ Neri Varianti”* presentato da M.G.Davoli nella sede della casa editrice.

“Esperienze di non figurazione”, Galleria del Vicolo Quartirolo - Bologna

“Arte e territorio, informale oggi” - L’Aquila. Artisti presentati da Laura di Pierro e Marcello Venturoli tra cui Marcello Diotallevi, Giorgio Celiberti, Maria Lai.

Con *“Informal Italien Nouvelle Generation”* dieci giovani pittori italiani selezionati da Slobbo, direttore del museo e Otello Gnaccarini con mostra al M.A.C. Museo d’Arte Contemporanea di Chamalier. Francia. Con quattro opere dal titolo *“Michelin”*, è presente con altri nove artisti, come rappresentante della nuova generazione dell’arte informale italiana. All’inaugurazione è presente il presidente della repubblica francese Valery Giscard d’Estaing. Alcune Sue opere sono esposte nel museo.

1987

Partecipa a *“L’Arche”* Prima Triennale Mondiale della grafica.

Con sei opere in concorso. Fiorito si aggiudica il primo premio per la serigrafia piccolo formato.

Espono *“Accrochage”* una serie di disegni presso Galerie Weber - Ginevra (CH).

1988

Artefiera di Bologna Italy (*One man show*). Stand Silvio Zamorani Editore.

1989

Gabriela Cochius presenta all’Art Promotion Gallery in Monaco di Baviera, gli *“Scudi”*; sculture polimeriche di grandi dimensioni eseguite su tavole ritrovate. Tecniche miste e commistioni di materiali che ritroviamo spesso nei lavori di Fiorito dove



Vincenzo Fiorito

Illustrazione da “L’ineffabile avventura di un serigrafo impenitente” di Mario Claudio Troni
Illustration “L’ineffabile avventura di un serigrafo impenitente” by Mario Claudio Troni

APPENDIX

“Like an uncertain cloud in the boundless sky”. Taking his hint from the final phrase of Primo Levi’s book “Christ stopped at Eboli”, in this show Vincenzo Fiorito goes back over the past thirty years of his career in art. Levi, on his way through Eboli while returning to Turin, observed from the window of his diesel train a white cloud, as uncertain as his own feelings, after an overwhelming experience such as that of his long exile imposed by the fascist regime. Fiorito has followed an identical journey though, obviously, for different reasons; and in 1970 he too, not yet twenty, and like an uncertain cloud, chose Turin. A city that was working class and a laboratory, one overflowing with political and cultural turmoil, and it inspired him to haunt and explore its “underground life” of musical, theatrical, and artistic life. He frequented the Cabaret Voltaire, the artists of the Albertina Academy, and the studio of Mario Calandri. A long period of experimentation saw him shift from a neo-figurative style to an informal expression free of preconceived schemes. His twenty-year-long collaboration with the actress Raffaella De Vita led him, as a stage designer, to a deeper knowledge of international dramatists, poets, and writers who, in the early years, determined his poetic and painterly development. His solo show “Campionario di un carattere” was held in 1986 at the Galleria Helicon, Turin; under the aegis of Angelo Dragone, it was presented by Domenico Gusmano and marked the beginning of a career that was to lead him over the years to exhibit both in Europe and in the United States.

Main events

1986

His meeting with the editor Silvio Zamorani led Fiorito to a further frontier: his experiments with silk-screening. He learnt how to use stencils, the process of superimposing the colours, and printing techniques. At first a founding member, he then became the director of the Studio Walter Benjamin, based in Turin, which in a short period produced a

catalogue of original works by Fiorito and by other artists including Picasso, Matisse, and Gris. In the same year his work was exhibited at the Buchmesse, Frankfurt. Later on it was distributed at an international level by, among others, Flammarion and Chapitre, Paris; Graphic de France; McGraw, U.S.A; Art Print, Japan; Screen Graphic, Australia; Young Engineering, Korea; World Wide, Hong Kong. In the same year he produced a series of monotypes called “Neri Varianti” presented by M.G. Davoli in the headquarters of the publishing house.

“Esperienze di non figurazione” Galleria del Vicolo Quartirolo - Bologna
 “Arte e territorio, informale oggi”, L’aquila. Artists presented by Laura di Pierro and Marcello Venturoli, among whom Marcello Diotallevi, Giorgio Celiberti, and Maria Lai.

“Informal Italien Nouvelle Generation” was an exhibition of ten young Italian painters representing the new generation of Informale Italian artists selected by Sloba, the museum director, and Otello Gnaccarini, at the M.A.C. Museo d’Arte Contemporanea di Chamalier, France. Fiorito was represented by four paintings titled “Michelin”. Present at the inauguration was the president of the French Republic, Valery Guiscard d’Estaing. Fiorito’s works are exhibited in the museum.

1987

He took part in “L’Arche”, the first worldwide international triennial of graphics. With six works in the running, Fiorito was awarded first prize for small-format silk-screens. He exhibited “Accrochage”, a series of small drawings, at the Galerie Weber - Geneva.

1988

Solo show at Artefiera, Bologna in the booth of Silvio Zamorani Editore.

1989

At Art Promotion Gallery, Munich, Gabriela Cochius presented “Scudi”, large-scale mixed-media sculptures executed on panels he had found. Mixed media and mixtures of materials are to be found often in Fiorito’s

l'artista fonde il segno con lampi di luce che attraversano l'opera.

1990

Inizia una lunga collaborazione con diverse esposizioni in Italia e all'estero con la Galleria Il Quadro di Biella. Ha inizio una fervida produzione artistica di opere di ampio respiro. La pittura diventa sempre di più materia; Fiorito crea infinite suggestioni sempre in cerca di nuove soluzioni e affabulazioni. Presentazione Enrico Badellino.

1992

Studio Quantica. *"Mutazioni in carta libera"*. Castello di Belgioioso - Pavia
Nell'ottobre dello stesso anno è ospite della Galleria Weber di Ginevra - (Suisse)
I suoi lavori vengono presentati con Alechinsky, Kawase, Tobey.

1993

"Come un sole infuocato / nomade"
Galleria Il Quadro - Biella
Una serie di lavori che tra l'eleganza formale e rigore compositivo, tra il fluire della linea e la misurata resa del colore, sottolineano gli aspetti di una complessa e misteriosa interiorità.
Angelo Mistrangelo, 23 maggio 1993 La Stampa Torino

"No Texto."

Lavori eseguiti al ritorno del "Camino di Compostela".
30 opere su carta Hahnemühle di grande formato. Viaggio lungo un percorso che attraversa la Francia e la Spagna sino ad arrivare a Santiago di Compostela, pellegrinaggio effettuato sin dal medioevo sulle orme dell'apostolo San Giacomo, fatto d'incontri e riflessioni.
Galleria Il Quadro - Biella

1993

"Come una nuvola incerta in un cielo sterminato", frase finale del libro di Carlo Levi, "Cristo si è fermato a Eboli" cui Fiorito nel 1993 dedicò contemporaneamente 2 mostre, opere polimateriche allo Studio B y F, in via Carlo Alberto, e una di collages e tempere allo Studio Villani, in via Porte Palatine, sempre in Torino; una profonda analisi sulla

nuova immigrazione, i nuovi schiavi, la prostituzione e il treno del sole che si trasformava lentamente in "carretta del mare".
Angelo Mistrangelo La Stampa, Paolo Levi, La Repubblica.

Al Cafè Procope, Sala multimediale del Teatro Juvarra in Torino, nell'ambito delle giornate mondiali sul tango, invitato da Giorgio Sebastiano Brizio e Sergio Martin, presenta: "Nascerò a Buenos Aires", opere ispirate all'omonimo testo di Horacio Ferrer, musicato da Piazzolla.

Opere su carta catramata e poliuretano, materiali poveri, ritrovati e rigenerati, che continuano il discorso intrapreso sull'integrazione del sud del mondo.

1995

Il critico Paride Chiappati e lo storico Marco Rosci, fanno una ricerca sugli artisti che operano su un terreno comune fra radici e opposizioni linguistiche in cui diventano soggettivi e fedeli ad una identità culturale. Anche con personalità fortemente differenziate undici artisti di formazione varia si espongono a un confronto con parallele e successive situazioni, torinesi lontani da concettualismi.
"Luoghi, una generazione di artisti torinesi."
Galleria Civica di Arte Contemporanea - Torre Pellice (Italy).

Undici storie torinesi di Marco Rosci
Profilo di una generazione di Paride Chiappati.
Catalogo Franco Masoero Torino.

1996

"OPEN-END"; in collaborazione con la Ermenegildo Zegna.
Galleria Il Quadro - Biella, con catalogo
Mostra impostata sul concetto di trama e ordito, Fiorito in questo caso slabbra e ricostruisce i tessuti intrecciandoli con legni e arricchendoli con pietre naturali e altro materiale. Presentazione M. Rosci e P. Chiappati.

1996

"La Casa e l'Incanto", esposizione articolata negli Spazi Simon - Torino Mostra a cura di Mariolina Tani Bocca e William Figliola Accostamenti per una casa ideale con elementi di altissima qualità ricerca e originalità.
Collezione Ultramobile / Carlo Scarpa, Man

Ray, Sebastian Matta, Meret Hoppenheim
Studio Simon, Caccia Dominioni.

"Nascerò a Buenos Aires", Biblioteca Comunale Cascina de Pecchi Milano, a differenza di quella fatta a Torino riprende il testo omonimo di Horacio Ferrer estrapolando e analizzando singoli periodi, da questo nascono 30 opere su tela e altro materiale multi materico, con una carica esplosiva, visioni a volte acide e surreali.

1997

"Il Suono del colore", Galleria Ecodiforme - Torino Trenta lavori di piccolo formato Promozionale per un nuovo collezionismo giovane per l'arte contemporanea.
Catalogo Ecodiforme - Testo William Figliola

"Elogio Della Trasparenza". San Stae Venezia. Ospite dell'assessorato alla Cultura del Comune di Venezia, nell'ambito della XLII Biennale di Venezia con il Coordinamento dello Studio Antonio da Ponte e il Quadro Biella con la Partecipazione de True-View di Chicago e della Vetrosevice di Milano, Fiorito, nella vecchia scuola degli orafi presenta lavori sulla trasparenza partendo dalla legge fisica esplora il colore e le sue variabili e sfumature secondo un codice personale.
Catalogo con testo di Enrico Badellino.

1998

Partecipa a varie fiere dell'arte tra cui Lineart Fair Gent e Artissima Torino.
Mostra personale presso la Nottola caffè letterari una scelta dei lavori presentati a Gent. Catalogo il Quadro, Biella, Testo Vincenzo Fiorito, *L'artista che libera il corpo*, Olga Gambari, La Repubblica 20/2/1999

1999

Al caffè letterario La Nottola in occasione della VIII biennale di Torino Fotografia nella sezione IN-REALTA' presenta il video *"Ipotesi di colore"*.
La città di Torino attraversata dall'artista, con un cono alchemico porta il colore in una città alla ricerca di una identità mediterranea, culturalmente preparata all'accoglienza non senza difficoltà.
Soggetto regia ed editing Vincenzo Fiorito

works in which the artist melds together various marks with flashes of light crossing the work.

1990

He began a long collaboration with the Il Quadro Gallery, Biella, and began to exhibit in Italy and abroad. He started a fertile production of wide-ranging works. His painting became increasingly material. Fiorito discovered infinite fascination in his search for new solutions and stories. Presentation by Enrico Badellino.

1992

Studio Quantica. *"Mutazione in carta libera"*. Castello di Belgioioso, Pavia. In October of the same year he exhibited at the Weber Gallery - Geneva. His works were seen together with those of Alechinsky, Kawase, Tobey...

1993

"Come un sole infuocato / nomade", Galleria Il Quadro - Biella.

"A series of works which, in their formal elegance and compositional rigour, in the flow of the lines and the measured yield of the colour, underline the aspects of a complex and mysterious interiority".

Angelo Mistrangelo, 23 May 1993, "La Stampa", Turin.

"No Texto", Galleria Il Quadro - Biella. Works undertaken after the return of "Camino di Compostela", 30 large-scale works on Hahnemuhle paper.

He had travelled at length through France and Spain where he reached Santiago di Compostela, a pilgrimage undertaken since medieval times following in the footsteps of the Apostle Saint James, a journey of meetings and reflections. Galleria Il Quadro - Biella.

1993

"Come una nuvola incerta in un cielo sterminato" ("Like an uncertain cloud in the boundless sky"), the final phrase of Carlo Levi's book "Christ Stopped at Eboli" to which Fiorito, in 1993, contemporaneously dedicated two exhibitions: mixed-media

works at the Studio B y F in Via Carlo Alberto, and one of collages and temperas at the Studio Villani in Via Porte Palatine, both in Turin. These were a deep analysis of new emigration, of the new slaves, of prostitution, and the sun train that slowly transformed itself into a "jalopy of the sea". (critical essay by Angelo Mistrangelo, La Stampa; Paolo Levi, La Repubblica).

"Al Cafè Procope", Multimedia room in the Juarra theatre, Turin. This was part of World Tango Day. He was invited by Giorgio Sebastiano Brizio and Sergio Martin and presented *"Nascerò a Buenos Aires"*, a work inspired by a text of the same name by Ferrer, with music by Piazzolla. Works on tar paper and polyurethane, humble materials that were found and reused, and which continue the debate about integration in the southern part of the world.

1995

The critic Paride Chiappati and the historian Marco Rosci began to research into artists who operated with a similar interest in linguistic roots and oppositions which became subjective and faithful to a certain cultural identity. Even with highly different personalities, eleven artists from different backgrounds exhibited and thus allowed a comparison with parallel and successive situations in Turin: works which had nothing to do with Conceptualism.

"Luogbi, una generazione di artisti torinesi", Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Torre Pellice, Italy.

"Undici storie torinesi" by Marco Rosci
"Profilo di una generazione" by Paride Chiappati
Cat. Franco Masoero, Turin.

1996

"OPEN-END". In collaboration with Ermenegildo Zegna. Galleria Il Quadro - Biella. An exhibition based on the concept of warp and weft, Fiorito here opens up and reconstructs textiles by interweaving them with wood and enriching them with stones and other materials.

Presentation by M. Rosci and P. Chiappati. Cat. Il Quadro, Biella.

1996

"La Casa e l'incanto", an exhibition organized in the Studio Simon rooms, Turin. Show curated by Mariolina Tani Bocca and William Figliola. Juxtapositions for an ideal home with elements of the highest quality of research and originality. Ultramobile collection: Carlo Scarpa, Man Ray, Sebastian Matta, Meret Oppenheim. Studio Simon, Caccia Dominioni.

"Nascerò a Buenos Aires", Biblioteca Comunale Cascina de Pecchi, Milan. Differently from the edition organized in Turin, this took the homonymous text by Ferrer and extrapolated and analysed individual phrases from it; this resulted in thirty works on canvas and other materials in an explosion of visions, at times acid and surreal.

1997

"Il suono del colore", Galleria Ecodiforme - Turin. Thirty small-scale works. A show for attracting new young collectors of contemporary art.

Catalogue, Ecodiforme; essay by William Figliola.

"Elogio della trasparenza", San Stae, Venice. Fiorito - invited by the cultural department of Venice as part of the XLII Biennale, coordinated by the Studio Antonio da Ponte and the Galleria Il Quadro, Biella, with the participation of True-View, Chicago, and Vetroservie, Milan - presented works in the old goldsmiths' school; these were based on the idea of transparency and, with a starting point in physical laws, explored colour and its variables and shading in a highly personal way. Catalogue with an essay by Enrico Badellino.

1998

Fiorito took part in various art fairs, among which Lineart Fair - Gent and Artissima - Turin. Solo show at the La Nottola literary café: a selection of works first seen in Ghent. Catalogue, Il Quadro, Biella; essay by Vincenzo Fiorito; *"l'artista che libera il corpo"*, **Olga Gambari**, La Repubblica, 20 February 1999.

Riprese Filippo Marchese Musiche base Liform. La performance live è accompagnata da Vincenzo Fiorito voce, tammorra, Gerry Figliola, sax tenore, Gruppo percussioni Archita. La stessa performance nello stesso anno sarà ospite al teatro Juvarra in Torino nella rassegna internazionale "Poesia e spettacolo" rassegna curata da Poesia Attiva.

"Ipotesi di colore Live"

Testo, voce e tammorra e canto, Vincenzo Fiorito, Sax tenore e soprano, Gerry Figliola. Sala Cafè Procope

2000

Invitato da George Zaycov partecipa ad un "residence" a Malko Tornovo, paese al centro del parco nazionale della Strangia. Sito archeologico degli antichi Traci che conserva resti di antiche costruzioni e tombe. Al confine con la Turchia è situato a pochi chilometri della città Burgas. Fiorito "da vita" a lavori ispirati al territorio, con esposizione finale a Burgas e all'Unione Pittori Bulgari di Sofia.

2002

"No Boundaries Colony." Invitato da Gayle Tutsin e Dick Roberts organizzatori e artisti, residenti a Wilmington, North Carolina. Fiorito risiede a Cape Fear con studio a Bold Head Island, oasi naturale immerso tra la natura e l'oceano atlantico. Produce una serie di lavori di grandi e medie dimensioni cui farà seguito una serie di incontri con gli studenti presso la University North Carolina Wilmington e successiva esposizione all'Acme Studio.

"Fiorito all'Asta" Mostra/ Auction Circolo della Stampa Palazzo Ceriana Mayneri Torino in collaborazione con il Lyons Club Torino Europa.

2003

"Fiorito Nomade" Palazzo Piossasco di Rivalba in collaborazione con European School of Economics - Torino

2003

William Randall Library, Wilmington University North Carolina United States. No Boundaries Collection Fayetteville Art Museum North Carolina United States.

2006

"Drawing for Hans Schabe", mostra itinerante durante la presentazione di Hans, lungometraggio di Louis Nero - Medusa distribuzione.

2007

A ARTEVERONA presenta una serie di lavori polimerici dal titolo "Le navi di Pierino".

One man show - Collaborazione Spiralemilano.

2008

Avec le temps

Nato da una passione di Fiorito per il maestro Leo Ferrè disegna e progetta un volume in cartotecnica.

Con la preziosa collaborazione della poetessa Alda Merini che inserisce una sua lirica nel contesto delle immagini. Edizione Spiralemilano.

Presentazione all'Art Cafè della First Art Fair di Bologna. Con Enrico Badellino, Louis Nero e Fabrizio Deotto

2009

MIART Milan International Art Fair Milano.

2014

"Io sono la mia storia"

Tra astrattismo e figurazione 1984/2014 Mausoleo de la Bela Rosin, Torino

"Sebastian" -

Trasfigurazione di San Sebastiano Museo del Territorio Biellese Chostro di San Sebastiano-Biella

2015

"Io sono la mia storia" - Wunderkammer Art Events Mazzoleni - Alzano Lombardo (BG)

Ulteriori Collaborazioni

1995

Artenova Mobili/scultura " dal cielo alla terra" Cossato Italy

Per la prima volta disegna ed esegue mobili ed elementi di arredo, che si impongono per le scelte azzardate ed originali. Elementi unici costituiti dalla costruzione manuali con

elementi naturali come pietre di fiume e ferro acidato, stoffe e carta.

Ermeneildo Zegna (nuovi arazzi).

Minerali Industriali - Novara (Eubolos, opera in porcellana) per Richard Ginori.

S.E.I. editrice internazionale(opere grafiche), Miart International Fair Milano.

Cinema

Dal 2000 al 2014 Fiorito ha al suo attivo come scenografo e architetto di scena per il cinema indipendente. Dal 2000, collabora con l'associazione L'AltroFilm - Torino. Fiorito porta sul set le sue forme e i suoi colori in perfetta armonia con la sceneggiatura e Louis Nero art director. Le sue scenografie, hanno partecipato alla Mostra del Cinema di Venezia e gli hanno valso la candidatura (design-set) al premio Davide di Donatello di Roma per il Cinema nel 2000 e 2011.

Solo lungometraggi

2000

"Golem" / lungometraggio /con Moni Ovadia.

2008

"La Rabbia" / lungometraggio con Nico Rogner, Franco Nero, Faye Dunaway, Tinto Brass, Arnoldo Foà Distribuzione AltroFilm / regia Louis Nero

2011

"Rasputin" / lungometraggio /con Francesco Cabras / Franco Nero. Distribuzione AltroFilm Italy / regia Louis Nero

2014

"Il Mistero di Dante" / lungometraggio-docu-film / con F. Murray Abraham. Distribuzione AltroFilm Italy / regia Louis Nero

2014

Registe / lungometraggio / con Maria de Medeiros / regia Diana Dell'Erba. Distribuzione AltroFilm Italy.

1999

At the La Nottola literary café, on the occasion of the VIII Turin photography Biennale, in the IN-REALTÀ section, Fiorito presented his video *"Ipotesi di colore"*. In it the artist travelled around Turin and, with the use of an alchemical cone, he brought colour to Turin, a city in search of a Mediterranean identity, but a one hardly prepared for receiving outsiders.

Subject, direction, and editing by Vincenzo Fiorito; filming by Filippo Marchese, musical background by Lifeform.

The live performance was accompanied by Vincenzo Fiorito, voice, drum; Gerry Figliola, tenor sax; Archita, percussion group.

In the same year, the same performance was hosted by the Juvarra theatre in Turin as part of the international festival *"Poesia e spettacolo"*, curated by Poesia Attiva.

"Ipotesi di colore Live". Words, voice, drum, and singing by Vincenzo Fiorito. Tenor and soprano sax, Gerry Figliola. Café Procope.

2000

On the invitation of George Zaycov, Fiorito took part in a residency at Malko Tornovo, a village in the centre of the Strangia national park. This is an ancient Thracian archaeological site which conserves the remains of ancient buildings and tombs. On the border with Turkey, it is situated just a few kilometres from the city of Burgas. Fiorito "gave life" to works inspired by the territory which were exhibited in Burgas and in the Sofia Bulgarian painters' union.

2002

"No Boundaries Colony". On the invitation of Gayle Tutsin and Dick Roberts, the organizers and themselves artists living in Wilmington, North Carolina, Fiorito resided at Cape Fear with a studio on Bald Head Island, a natural oasis immersed in nature beside the Atlantic Ocean. He produced a series of large and medium-scale works later exhibited at the Acme Studio; this was followed by a series of meetings with the students at the University of North Carolina, Wilmington.

"Fiorito all'Asta", an exhibition / auction held in the Circolo della Stampa, Palazzo Ceriana Mayneri, Turin, in collaboration with the Lions Club, Turin.

2003

William Randall Library, Wilmington University, North Carolina, United States.

"No Boundaries Collection", Fayetteville Art Museum, North Carolina, United States.

2006

"Drawing for Hans Schabe", a travelling show for the presentation of *"Hans"*, a full-length film by Louis Nero, Medusa distribution.

2007

At ArtVerona he presented a series of mixed media works called *"Le navi di Pierino"*.

Solo show. Collaboration with Spiralemilano.

2008

"Avec le temps"

The outcome of Fiorito's enthusiasm for Leo Ferrè was to conceive of and design a printed volume. He had the inestimable collaboration of Alda Merini who placed a lyric of hers among the images. Edizioni Spiralemilano.

Presentation at the Art Cafè of the First Art Fair, Bologna. With Enrico Badellino, Louis Nero, and Fabrizio Deotto.

2009

MIART, Milan International Art Fair.

2014

"I am my own history"

Between abstraction and figuration 1984/2014 Mausoleum of Bela Rosin, Turin

"Sebastian" - Transfiguration of San Sebastian Museo del Territorio Biellese Cloister of San Sebastiano-Biella

2015

"I am my own history" - Wunderkammer Art Events Mazzoleni - Alzano Lombardo (BG)

Further collaborations

1995

Artenova Mobili/scultura *"dal cielo alla terra"*, Cossato, Italy. For the first time he designed and made furniture and other furnishing items which were notable for their audacious originality. They were unique elements made by hand from such natural elements as river stones, acid-treated iron, fabric, and paper. Ermenegildo Zegna (new tapestries).

Richard Ginori and Minerali - Novara (Eubolos, porcelain works).

S.E.I. international publisher (graphics), MIART, Milan International Art Fair.

Cinema

From 2000 to 2014 Fiorito has been a set designer and architect for independent cinema. Since 2000 he has collaborated with the AltroFilm association, Turin. Fiorito brings to the sets forms and colours in perfect harmony with the screenplay and the ideas of Louis Nero, the art director. His sets have been seen at the Venice film festival and have led to his candidature in the field of set design for the Davide di Donatello cinema prize, Rome, in 2000 and 2011.

Full-length films only

2000 *"Golem"*, full-length film with Moni Ovadia.

2008 *"La Rabbia"*, full-length film with Nico Rogner, Franco Nero, Faye Dunaway, Tinto Brass, Arnoldo Foà. Distribution, AltroFilm Italy. Direction, Louis Nero.

2011 *"Rasputin"*, full-length film with F. Murray Abraham.

Distribution, AltroFilm Italy. Direction, Louis Nero.

2014

"Il Mistero di Dante" / full-length film / with F. Murray Abraham.

Distribution AltroFilm Italy / regia Louis Nero

2014 *"Registe"*, with Maria de Medeiros. Direction, Diana Dell'Erba.

Distribution, AltroFilm Italy.



Io sono la mia storia

Stamane ho trovato una caffettiera napoletana,
era appoggiata a terra così con nonchalance,
impettita elegante nei suoi doppi manici in bachelite,
sembrava aspettasse me.

È evidentemente anzi ovvio. Come il caffè offerto,
benevolenza partenopea che attende chi ha coraggio nel
chiedere, restando simulacro del mio presente-futuro.
Come questa caffettiera, meravigliosa opera architettonica,
inizio la mia costruzione artistica e il conseguente invito
alla distribuzione delle mie idee e lo stato delle cose.